

CULTURA POLITICA ATTUALITÀ SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXIII | ottobre-novembre-dicembre 2018 | n. 102

VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa



**UN REGALO
PER NATALE?
L'ANTIFURTO
PER LA CASA!**

seguiti sul nostro sito online

www.vulcanonotizie.it

DECIMOMANNU. ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

Gli ex militari delle sezioni di Decimo si incontrano ad Assemini nel segno di Maria



di Tonino Uscidda

Celebrata l'8 dicembre, nella chiesa parrocchiale di San Pietro ad Assemini, la Santa Messa in onore della Madonna 'Virgo Fidelis', patrona dell'Arma dei Carabinieri. Alla funzione religiosa, officiata dal parroco don Andrea Sanna, ha par-

tecipato una nutrita rappresentanza di ex militari e soci sostenitori delle sezioni di Decimo e Sestu: "...Tanti i nomi che a Lei sono stati dati nella tradizione cristiana - ha detto il sacerdote nel corso dell'omelia - nomi, aggettivi collegati a Maria, anche Virgo Fidelis, emblema e patrona dell'Arma dei carabinieri in congedo che hanno servito la Patria. "Virgo Fidelis - ha spiegato don



Le foto sono di Tonino Uscidda



Paolo - vuol dire anche Vergine e Madre, guida e fedeltà...". Già, guida è fedeltà al pari di quella che esprime l'Arma da ben 205 anni al servizio del Paese. Poco prima del termine del rito religioso l'ex sottotenente Dino Mattana, presidente della sezione sestese, ha letto dall'altare (nella foto in basso) la commovente 'preghiera del carabiniere': suggello del forte legame tra i militari dell'Arma in congedo - e in servizio - e la propria patrona.



Egregio Direttore, vorremmo segnalare, a lei e a tutti i lettori di Vulcano, le cose strane che succedono davanti agli occhi di tutti i cittadini di Decimomannu, ma che i nostri amministratori, e con loro la Polizia Locale, fanno finta di non vedere. La nostra protesta, senza tanta presunzione legittima, riguarda le tante rivendite, più o meno abusive, in alcuni casi totalmente abusive, delle varie Frutta e Verdura spuntate come funghi nel nostro paese. Eppure abbiamo scritto tante volte alla Sindaca, alla sua vice, e ad altri amministratori e

infine anche alla Polizia Locale, purtroppo senza ottenere mai una risposta. Così facendo si rischia che chi è regolare, paga le tasse e fa tanti sacrifici per sbarcare il lunario, finisca per chiudere. La cosa che fa più ridere, per non piangere, è che la Polizia Locale qualcosa l'ha fatta: ha fatto un controllo e fante spostare dai marciapiedi solo i fruttivendoli regolari, quelli che pagano le tasse! Come mai gli abusivi non sono stati controllati? Perché non effettuano controlli sugli ambulanti che occupano le

piazze, alcuni direttamente a domicilio, senza averne titolo, senza licenza o autorizzazione comunale? Altri ancora si spacciano come agricoltori e quindi, a loro dire, vendono prodotti da loro coltivati; la legge dice che il rivenditore può acquistare il 49% dei prodotti in vendita più o meno solo il 10% di quello che producono veramente e che poi espongono nella propria bancarella. Un'ultima notizia purtroppo non bella: abbiamo saputo che una rivendita di Frutta e Verdura, regolare al 100%, sita in Corso Umberto, sta per chiudere per colpa della concorrenza sleale e nessuno fa niente per sanare questa ingiustizia. Ci scusiamo per il disturbo ma, prima di morire, vogliamo gridare a tutto il mondo la nostra lenta ma inesorabile agonia. La ringraziamo in anticipo e speriamo che, almeno Lei, dia spazio alla nostra voce.

I rivenditori regolari di Frutta e Verdura di Decimomannu
Cari amici, nonostante la vostra generica firma, è un anonimato bello e buono, capisco la vostra lamentela e non esito a pubblicare la vostra lettera. Quello che scrivete è giusto e mi trova dalla vostra parte. È sicuramente una guerra fra poveri e chi è abusivo lo fa sicuramente per necessità, ma io sto con voi perché pagate le tasse e fate mille sacrifici per portare avanti la vostra piccola, ma onesta azienda. Comprendo anche chi abusivamente ruba un pochino del vostro lavoro, e qui entra in ballo il Comune che deve far rispettare le leggi, se no diventa una vera e propria giungla, vince solo il più forte e prepotente, ma alla fine si muore tutti: gli onesti e con loro la legalità. Buon Natale a tutti indistintamente.

Sandro Bandu

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu Via Cagliari 22 dove è redatto

cellulare
338.5221040

e.mail
redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n 15RS 5/4/96.

Sito
www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile
Sandro Bandu
direttore@vulcanonotizie.it
sandro.bandu@tiscali.it

Redattori
Alberto Nioi
a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo
torrt@tiscali.it

Luca Pes
luca.pes.82@alice.it

Giancarlo Pillitu
g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei
giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas
palmas.lui@tiscali.it

Carmen Corda
cordacarmen@tiscali.it

Segretaria di redazione
Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero

Greca Pibia, Marco Massa, Anna Piras, Tonino Uscidda Luisa Argiolas, Gino Grassi Silvana Schirru, Rachele Loi Alessio Caria, Nicola Borghero Walter Melis, Cristina Onnis Anna Luisa Salis, Francesca Matta, Matteo Portoghese, Patrizia Fomesse Nicola Borghero, Sara Saba Marta Melis, Andrea Piras Elena Accardi, Franco Dalmonte Noemi Limbardi, Sabrina Casula Gino Lampis, Ettore Massa

Per le immagini
Tomaso Fenu, Mare, Giampiero Manca, Gianluca Tocco Antonio Bachis, Tonino Uscidda

La copertina
è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare
il 17.12.2019

Per abbonarsi a Vulcano
tel. 338.5221040
info@vulcanonotizie.it
4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

LE RUBRICHE DI VULCANO

- 2 LETTERE AL GIORNALE
- 5 EDITORIALE
- 20 ATTUALITÀ, L'AZIENDA E IL DISOCCUPATO
- 31 ATTUALITÀ FILOSOFICA
- 32 ASTRONOMIA
- 34 RICCIOLANDO. PERDITA DI CAPELLI & CASTAGNE
- 34 LA CUCINA DI GRECA
- 40 IL TEATRO DELLA COMPAGNIA (IN)STABILE DI SARDEGNA

ALLARME SICUREZZA: SIAMO SICURI IN CASA NOSTRA?

- 4 7°: NON RUBARE
- 6 "DECRETO SICUREZZA", COSA PREVEDE E COS'È CAMBIATO CON LA LEGGE APPROVATA DAL GOVERNO LEGA-M5S?
- 7 MATTEO URRU: "FRA QUALCHE MESE SARÀ INTENSIFICATO IL SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA NELL'INTERO PAESE"
- 8 VITTIME DI FURTO. QUALI CONSEGUENZE PSICOLOGICHE?
- 9 IL SOGNO SUCCOREANO DI "PARASITE"
- 10 IL VERO SIGNIFICATO DI TERRITORIO, AMBIENTE E PRAESAGGIO

LA POLITICA LOCALE

- 16 DECIMOMANNU. MARTINO DEIDDA (PD DECIMO): "LA POLITICA È IMPEGNO SOCIALE"
- 17 DECIMOMANNU. CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA A LILIANA SEGRE
- 18 L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE DI DECIMOMANNU MATTEO URRU FA IL PUNTO SULLE OPERE PUBBLICHE DEL PROSSIMO TRIENNIO
- 19 AD ASSEMINI ARRIVA LA TA.RI.P. NUOVE TARIFFE PER I RIFIUTI

SEGUICI SU

vulcano.notizie Vulcano notizie
Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 339 3423346

LA POLITICA PROVINCIALE

- 14 LA CITTÀ METROPOLITANA SI RINNOVA, IN CONSIGLIO L'ASSEMINESE SANDRO SANNA (M5S): "LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE È FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO"

STORIA DELL'ARTE

- 30 IL MOSAICO COME CARATTERISTICA ESSENZIALE PER ELEMENTI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI

DAI COMUNI

- 20 UTA. IL SINDACO PORCU APRE IL CONFRONTO CON I CITTADINI IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI
- 22 DECIMOPUTZU. STANZIATI 80 MILA EURO PER LA PISCINA COMUNALE
- 21 DECIMOMANNU "NOSTALGIA D'ALTRI TEMPI" SERATA DI MUSICA E POESIA IN RICORDO DI EGIDIA MELIS E ROSA ALBA
- 22 DECIMOMANNU. LA CABINA ELETTRICA DIVENTA UN'OPERA D'ARTE. DAVIDE FALCHI: "L'ALBERO DELLA VITA RACCONTA UN PEZZO DI STORIA DI CIASCUN DECIMESE. LA MIA PASSIONE ME L'HA TRASMESSA MIO PADRE"
- 24 ECCO IL NUOVO ARCIVESCOVO DI CAGLIARI
- 25 DECIMOMANNU INAUGURATO IL NUOVO CENTRO D'ASCOLTO CARITAS
- 26 DECIMOMANNU. CONOSCIAMO GLI SCOUT ARES (ASSOCIAZIONE REGIONALE ESPLORATORI SARDI)
- 27 DECIMOMANNU. PARROCCHIA E ORATORIO OSPITANO LA GIORNATA INTERFORANIALE 2019
- 28 ASSEMINI. IL SENSO DI FILIPPO PER LA BICI
- 35 VILLASPECIOSA. IL PAESE PIANGE ERNESTO CABULA, STORICO IMPIEGATO COMUNALE PER CIRCA 40 ANNI
- 36 VILLASOR. 2ª EDIZIONE DELLA FESTA DEL CARCIOFO
- 37 DECIMOMANNU. FUNGHI... CHE PASSIONE!!!
- 38 VILLASPECIOSA. IL PRIMO PREMIO AL CAMPIONATO NAZIONALE DI PASTICCERIA CONFERMA PIERALDO FLORIS TRA LE PROMESSE DELLA GRANDE PASTICCERIA ITALIANA

LO SPORT

- 42 IL CAMPIONE DA RECORD VIENE DA ASSEMINI
- 44 DECIMOMANNU. LA CRESCITA DEGLI ARCERI ICHNOS NEL TIRO CON L'ARCO
- 45 SAN MARCO ASSEMINI 80, I LEONI LOTTANO SENZA PAURA
- 47 NAZIONALE. È UN EURO-CAGLIARI

7°: NON RUBARE

Furti a domicilio e nei negozi, una brutta abitudine che non conosce religione né ha una nazionalità ben precisa

di **Giuliana Mallei**

Senza ombra di dubbio il furto è un'attività molto redditizia, peccato che sia illegale! Sin dalla notte dei tempi, derubare in casa altrui è sempre accaduto, tant'è che il settimo comandamento recita proprio "Non rubare".

Non solo i cristiani contravvengono a questa legge di Dio, ma anche gli ebrei, i musulmani, i buddisti e gli atei; rubare è un vizio trasversale che va al di là della religione e a cui nemmeno la legge dei vari Stati riesce a mettere un freno.

Ultimamente si ha come la percezione che il crimine ai danni dei privati sia aumentato e che ormai il fenomeno, in apparenza difficilmente contenibile, vedrebbe le Forze dell'Ordine in notevole difficoltà. Ma, dati alla mano, la realtà non sarebbe proprio questa.

Secondo le informazioni pubblicate dal Sole 24 ore, relative ai dati sulla qualità della vita, forniti dal Dipartimento della Sicurezza Pubblica del Ministero dell'Interno e, da 30 anni, pubblicati dalla suddetta testata, nel 2018 i reati sarebbero in notevole calo. I dati prendono in esame i 17 crimini per eccellenza, che ogni anno si commettono in tutto il territorio nazionale: omicidi volontari (tentati omicidi, infanticidi), furti, furto con strappo, furto con destrezza, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di autovetture, rapine, estorsioni, usura, associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, truffe e frodi informatiche, stupefacenti, incendi e violenze sessuali.

Le statistiche ministeriali esaminano ogni provincia d'Italia e forniscono le percentuali del singolo crimine ogni 100mila abitanti.

Il Ministero dell'Interno ha già fornito i dati riguardanti il 2019, ma non le percentuali. Stando alle percentuali del 2018, queste disegnano un quadro molto positivo, sembrerebbe infatti che il crimine in Italia sia diminuito in modo complessivo. Se invece andiamo ad analizzare le singole province, nello specifico le quattro province sarde: Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro, si possono



sono notare alcuni elementi di non trascurabile importanza.

Relativamente ai crimini in generale, la provincia di Sassari si attesta al 61° posto con 3114,6 crimini ogni 100 mila abitanti con una percentuale di -4%, rispetto al 2017; la provincia di Nuoro è al 79° posto con un -4%; la provincia di Cagliari è all'80° posto con un +1%; Oristano è all'ultimo posto in Italia per numero di crimini commessi, al 106° posto, con un -10%.

Se andiamo invece ad analizzare i dati specifici relativi ai furti in abitazione, possiamo chiaramente desumere che la situazione è molto preoccupante, specialmente per la provincia di Cagliari. Quest'ultima si trova infatti al 94° posto con un incremento dei furti nelle abitazioni di un + 18%; la provincia di Sassari si trova dieci posizioni più in alto con un -18%; la provincia di Nuoro al 101° posto con un -6% e la provincia di Oristano, sempre ultima al 106° posto con un +5%.

Senza ombra di dubbio quindi, le province meno sicure sono quelle che si trovano nei piani alti della classifica del Viminale, ma è interessante dare un'occhiata anche ad una

indagine svolta dal team di Report che analizza i dati del 2017 e del 2018 e pubblicata nel Corriere della Sera il 25 giugno 2019. In base allo studio di Report, dal 2014 al 2017 i furti in appartamento in Italia sono diminuiti del 23%. I più colpiti sono gli abitanti del nord Italia, con percentuali di furti a domicilio che superano il 25%, mentre in Sardegna i furti sono al di sotto del 25%.

Report analizza anche le tecniche di effrazione che cambiano a seconda della nazionalità degli Arsenio Lupin di turno. Secondo la loro indagine, i moldavi, gli albanesi e i georgiani utilizzano due tecniche: *look picking* (furto con scasso tramite attrezzi per scassinare) e il *key bumping* (letteralmente: battito di chiave) ossia apertura di una serratura con una chiave sagomata; i sudamericani prediligono invece l'ingresso nelle abitazioni dalle finestre o dai balconi; nomadi e romeni si introducono dalla porta d'ingresso forzando la serratura; gli italiani invece sono più tecnologici poiché scelgono abitazioni dotate di allarme e antifurto e si introducono in casa altrui disattivando i congegni elettronici, si tratta quindi di esperti

ge sia positivo, la percezione che ognuno di noi ha riguardo a questo genere di crimine, è alterata e la sensazione è quella di vivere in una società estremamente insicura. Molto probabilmente ciò è determinato dal fatto che i ladri si sono spostati dalle città e ora prediligono i piccoli centri, come i nostri paesi. In un periodo non molto lontano, i furti in negozio o in abitazione nei piccoli centri erano davvero un evento straordinario di cui si parlava per mesi. Al giorno d'oggi, in città ci si è attrezzati per evitare di essere derubati, mentre nei paesi vige un clima più rilassato. Senza andare troppo lontano, anche a Villaspeciosa si registrano molto spesso furti in abitazione e sono molto recenti alcune rapine ai danni di supermercati e macellerie locali. Verosimilmente, le Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia) lavorano in quantità numeriche sottodimensionate, e ciò non fa che peggiorare la sensazione di insicurezza che tutti noi viviamo quotidianamente. Infine un po' di diffidenza, a scopo preventivo, da parte di ognuno di noi, forse, non guasterebbe.

nel settore informatico.

È infine doveroso dare un'occhiata ai dati relativi ai furti negli esercizi commerciali. Nel 2018 Sassari si attestava al 57° posto con un -10%, Cagliari al 77° con -14%, Oristano al 101° posto con una percentuale di 0%, infine Nuoro al 104° posto con un -24%.

Nonostante il quadro che emer-



È allarme furti nelle abitazioni in provincia di Cagliari (+ 18,43%) e a Oristano (+ 5,33%) mentre nel resto dell'Isola vi è un sostanziale calo: Sassari (-18,43%) e Nuoro (-5,80%). Questi dati, forniti dal Sole 24 Ore e raccolti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, fotografano una situazione delittuosa in calo nella nostra Isola, ma con segnali contrastanti tra nord e sud Sardegna.

Il problema principale, oltre al danno economico per la perdita di valori come gioielli, denaro contante e oggetti vari, sta nel fatto che questi eventi sfortunati possono recare seri danni alle persone coinvolte loro malgrado, le quali subiscono veri e propri traumi sia per la scomparsa di oggetti ai quali sono sinceramente affezionati, ma soprattutto, come ci spiega bene la nostra Noemi Limbari nel suo articolo a pagina 8, provocano degli shock emotivi che talvolta richiedono l'intervento di uno psicoterapeuta.

Si diceva di un aumento soprattutto nella nostra provincia e con particolare riguardo a Cagliari e al suo hinterland dove, purtroppo, la percentuale di furti nelle abitazioni è in costante aumento da qualche anno a questa parte e, spesso, a nulla valgono i vari sistemi di antifurto.

Si è a conoscenza di furti avvenuti con la presenza dei proprietari all'interno delle abitazioni, talvolta anche in pieno giorno o nelle ore notturne, quando i padroni di casa dormono tranquillamente e completamente ignari della presenza di ospiti indesiderati.

Ormai la paura dei malviventi di essere "acchiuffati" è così remota che non adottano neanche le minime precauzioni, tanto è vero che recentemente, in un centro dell'hinterland cagliaritano, sapendo di entrare in una villetta dotata di videocamere, hanno salutato i padroni di casa con un cenno della mano rivolta alle telecamere e questo fatto, oltre che beffardo, risulta ancora più umiliante.

Si dice che ciò accade perché i ladri sono ormai più esperti degli stessi avvocati, sanno bene che se anche vengono colti in flagrante, le pene

UN REGALO PER NATALE? L'ANTIFURTO PER LA CASA!



sono irrisorie e subito dopo vengono rimessi in libertà, pronti a progettare e reiterare un nuovo assalto ad un nuovo malcapitato.

Questo anche perché gli organici delle Forze dell'Ordine, che dovrebbero vigilare sulla nostra sicurezza, sono sempre più ridotti all'osso e spesso non riescono a garantire una sufficiente vigilanza sul territorio e questo i malviventi lo sanno perfettamente.

Pensate che i Carabinieri della stazione di Decimomannu sono solo una decina e debbono rispondere alle chiamate di tre paesi: Decimomannu, Decimoputzu e Villaspeciosa, per un'estensione pari a 99,68 kmq e 15200 abitanti nel totale.

E allora come possiamo difenderci e quali sono i rimedi che possiamo adottare?

Ecco una serie di consigli da parte delle Forze dell'Ordine:
- per chi abita al piano terra è utile rinforzare il portone blindato e mettere le inferriate a protezione di tutte le finestre e magari installare un antifurto con allarme collegato al proprio cellulare;

- quando uscite di casa accertatevi di aver chiuso bene portoncini e finestre e in caso di partenza per le vacanze evitate di pubblicizzare la vostra assenza pubblicando foto sui

social network; fate in modo, con l'aiuto dei vicini e/o parenti, che la vostra cassetta postale non si riempia di posta e volantini pubblicitari che evidenziano l'assenza, anche temporanea, dei padroni di casa;

- non lasciate in casa somme importanti di denaro o gioielli, se vi è possibile depositateli in cassette di sicurezza delle banche, ma se decidete di tenerli in casa, provvedete a murarvi una cassaforte, evitando di pubblicizzarlo a terzi. I ladri puntano sempre alle camere da letto, pertanto non lasciate valori in questi ambienti nascondendoli in cassettoni, vasi o in nicchie ricavate dietro i quadri;

- si dice che i furti nelle abitazioni avvengono soprattutto nelle ore diurne, quando le persone sono a lavoro, vanno a fare la spesa o a portare i bimbi a scuola: in queste ore sarebbe opportuno lasciare una luce accesa o una radio o un televisore acceso, in modo da simulare che all'interno dell'abitazione vi sia qualcuno, sperando che questo scoraggi i malfattori;

- nel caso in cui, malauguratamente, rientrando nella vostra abitazione troviate l'ingresso aperto e manomesso, non entrate, perché i malviventi potrebbero essere ancora all'interno e potrebbero, se colti in flagrante, aggredirvi e procurarvi

seri danni fisici. È opportuno invece rimanere fuori dall'abitazione e chiamare subito i Carabinieri o la Polizia. Ecco, queste sono le raccomandazioni delle nostre Forze dell'Ordine, sembrano ovvie e addirittura banali e tutti noi pensiamo "a me non capiterà mai", fino a quando non viviamo direttamente questo brutto, e in taluni casi, drammatico evento. Il sottoscritto ne sa qualcosa, purtroppo.

Forse è meglio seguire e fare propri questi pochi e, ripeto, apparentemente banali consigli, in modo che, a danno fatto, non si abbiano rimorsi e le nostre menti non vengano assalite, per intere settimane, dagli immancabili tormentoni e sensi di colpa: *se avessi fatto questo...; mannaia, dovevo dotarmi di un adeguato antifurto; forse era meglio mettere le inferriate; forse avrei dovuto cambiare il portoncino e mettere un blindato con i contropalloni; se... se... se...*

Un ultimo consiglio natalizio: se non sapete cosa regalare a un vostro amico o parente, perché non pensare a un antifurto per l'abitazione?

Buon Natale a tutti voi e ai vostri cari.



di Francesca Matta

“DECRETO SICUREZZA”, COSA PREVEDE E COS’È CAMBIATO CON LA LEGGE APPROVATA DAL GOVERNO LEGA-M5S?

Mercoledì 28 novembre 2018 il “Decreto sicurezza”, voluto fortemente dall’ex Ministro dell’Interno Matteo Salvini, diventa legge. Hanno votato a favore Lega, Movimento 5 Stelle, Forza Italia e Fratelli d’Italia, mentre PD, LeU e alcuni deputati pentastellati hanno votato contro. Il provvedimento restringe, in sintesi, le possibilità di accoglienza degli stranieri e introduce una nuova serie di norme sulla sicurezza. Nonostante il leader leghista sostenga che il decreto sia fondamentale per migliorare la sicurezza dei cittadini e il fenomeno immigrazione, molti altri affermano che sia incostituzionale e, al contrario, aumenterà le situazioni di irregolarità portando a una maggiore “insicurezza” nel Paese. Il testo è composto da 40 articoli in totale ed è suddiviso in tre macro aree: sicurezza urbana, lotta al terrorismo e immigrazione. Quest’ultima, la più corposa, è quella che ha suscitato maggiori discussioni tra maggioranza e opposizione. Si tratta di una serie di disposizioni che riguardano i pilastri del sistema d’accoglienza di profughi e rifugiati in vigore fino ad ora in Italia. In primis, aumentano i reati che annullano la sospensione della richie-

sta di asilo politico, in seguito a una condanna di primo grado, portando all’espulsione immediata. Tra questi ci sono: violenza sessuale, spaccio, furto e lesioni aggravate a pubblico ufficiale. In particolare, è prevista una procedura immediata davanti alla Commissione Territoriale per cui un eventuale ricorso, non avendo efficacia sospensiva, non verrà tenuto in considerazione, di conseguenza la persona imputata potrà essere espulsa immediatamente. È prevista l’abolizione della protezione umanitaria che viene sostituita da un permesso di soggiorno per alcuni “casi speciali” tra cui: essere vittime di violenza domestica o grave sfruttamento lavorativo; avere necessità di cure mediche a causa di

uno stato di salute gravemente compromesso; provenire da un paese in una situazione di “contingente ed eccezionale calamità”. È previsto infine un permesso di soggiorno per chi si sarà distinto per “atti di particolare valore civile”. Questo tipo di permesso ha durata di due anni e non può essere rinnovato. Inoltre, lo status di protezione internazionale viene ritirato se il rifugiato ritorna, anche temporaneamente, nel suo paese d’origine. Raddoppiano i tempi di trattenimento nei centri per il rimpatrio: si passa dai 90 giorni ai 180 giorni. Si procede alla revoca della cittadinanza in caso di condanna in via definitiva per reati legati al terrorismo. Potrà inoltre essere rigettata

una domanda di cittadinanza anche se presentata da chi ha sposato un cittadino o una cittadina italiana. La Corte Costituzionale considera la cittadinanza tra i diritti inviolabili e pertanto questa disposizione rischia di essere considerata incostituzionale. Per una velocizzazione dei rimpatri, il decreto ha stabilito un incremento dei fondi: 500 mila euro per il 2018, 1,5 milioni per il 2019 e 500 mila euro per il 2020, per un totale di 3,5 milioni di euro. Ma se un rimpatrio costa, a seconda delle stime, tra i 4 e i 10 mila euro in media, ciò significa che queste risorse permetteranno al massimo di portare a termine 875 rimpatri in più nell’arco di tre anni. E anche in questo caso,

MATTEO URRU: “FRA QUALCHE MESE SARÀ INTENSIFICATO IL SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA NELL’INTERO PAESE”

di Sandro Bandu

Assessore Urru, anche Decimo è presa d’assalto dai topi d’appartamento e numerose abitazioni sono state svaligate: cosa fa la sua amministrazione per arginare questo increscioso fenomeno?

Sicuramente è una situazione molto spiacevole e siamo vicini ai cittadini che sono stati visitati dai ladri. Nel nostro paese sono già presenti varie telecamere di videosorveglianza su zone sensibili, come il PIP, la piazza di Santa Greca, il Parco Scolastico, l’Isola ecologica, il Municipio, la Biblioteca e i locali della Polizia Locale. Ma questo non basta perché, paradossalmente, queste immagini non possono essere utilizzate dato che ancora non si siamo dotati di un regolamento di videosorveglianza.

Chi state aspettando per farlo?

Il regolamento di videosorveglianza è già stato redatto e ora è al vaglio della Prefettura. Appena avremo l’ok dalla Prefettura il regolamento sarà presentato quanto prima in Consiglio Comunale per l’approvazione definitiva.

Presumo che rafforzerete la rete aumentando il numero delle telecamere nel vostro paese.

Sì, è nostra intenzione farlo e a tal proposito

abbiamo presentato un progetto che ci è stato finanziato dalla Regione, tramite la Città Metropolitana, con 100 mila euro, in modo da sorvegliare le entrate e le uscite del nostro paese, il piazzale della stazione ferroviaria e videosorvegliare altri punti sensibili: sarà un sistema misto di vigilanza e lettura targhe.

Per quanto riguarda le zone rurali?

Abbiamo in mente un provvedimento per arginare un altro odioso reato: quello dell’abbandono scriteriato di rifiuti nelle nostre campagne. Posizineremo in molti punti delle zone rurali delle foto-trappole per incastrare i malfattori. Inoltre nelle nostre campagne già operano i volontari dell’associazione “Habitat” che hanno il compito di vigilanza e segnalazio-

Intervista all’assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Decimomannu

ne alle Forze dell’Ordine delle persone che si macchiano di questi reati.

Anche nelle scuole abbiamo avuto la sgradevole visita dei malviventi. Le nostre scuole sono al sicuro?

Anche il parco scolastico è già controllato da un ottimo impianto di videosorveglianza, realizzato tra il 2017 e il 2018 dalla ditta decimese



Matteo Urru - Foto di Tonino Uscidda

“Elitech”, che ci ha consentito di individuare i ladri che si erano introdotti nell’Istituto, scassinando i distributori automatici di bibite e merendine e asportando illegalmente computer e altri strumenti.

si è ben lontani dalla previsione dei «600 mila rimpatri» dichiarati da Matteo Salvini.

Infine, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), che fornisce corsi di lingue e altri percorsi di integrazione ed è gestito dai Comuni italiani, sarà riservato soltanto ai minori non accompagnati e a coloro che hanno già ricevuto la protezione internazionale. Gli altri richiedenti asilo saranno accolti dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e dai Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) – che offrono soltanto servizi essenziali – dove attenderanno le decisioni sulle loro domande senza svolgere particolari attività o corsi. Su questo punto si sono espressi l’ex Sindaco di Riace Mimmo Lucano, definendoli «nuovi ghetti», il Presidente dell’ANCI e il Sindaco di Bari Antonio Decaro, che ha definito la norma «un passo

indietro». Della stessa idea Claudia Lodesani, Presidente di Medici Senza Frontiere Italia, che ha dichiarato che questa parte del decreto renderà «l’integrazione praticamente impossibile».

Questo perché il decreto, così come presentato, rischia di moltiplicare il numero di stranieri “irregolari” nel nostro Paese che, in quanto tali, non potranno avere un lavoro regolare o ricevere prestazioni sociali. La mancanza di un lavoro e l’assenza di forme di sostentamento, comportano il rischio di una maggiore vulnerabilità e disorientamento, che potrebbero condurre ad attività illegali. Questo è quanto emerge da uno studio dell’ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) che prevede che vi saranno circa 60 mila residenti irregolari aggiuntivi da qui al 2020, sui circa 600 mila che si stima siano già presenti nel territorio italiano, con un incremento del

10%. Ma il “Decreto sicurezza” aggiunge anche un altro tassello: la sicurezza urbana. Si tratta di nuove norme che aumentano i poteri di sindaci, prefetti e questori per ciò che riguarda il “decoro urbano” e il mantenimento dell’ordine pubblico. Per fare un esempio, viene ampliato il “Daspo urbano”, con cui sia il sindaco sia il prefetto hanno la possibilità di multare e allontanare da alcune zone della città – generalmente si tratta dei centri urbani – coloro che verranno considerati colpevoli di mettere a rischio la salute dei cittadini o, appunto, il decoro urbano. E come si può immaginare, si allude perlopiù ai senza tetto presenti in città.

Sulla stessa lunghezza d’onda, il decreto introduce il reato di “blocco stradale” che riguarda coloro che bloccano una strada o i binari del treno; vengono inoltre aumentate

le pene per chi entra abusivamente in terreni o edifici privati. Su questo punto si sono sollevate forti reazioni da parte della società civile, che accusa l’ex Ministro dell’Interno di voler mettere a tacere qualsiasi forma di protesta e manifestazione, anche pacifica. Viene poi riorganizzata l’agenzia per la gestione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata: l’acquisto di immobili e società viene esteso anche ai privati. Decisione duramente criticata dalle associazioni antimafia che sottolineano il rischio di una facilitazione del riacquisto dei beni sequestrati da parte degli stessi mafiosi. Infine, la sperimentazione con pistole a scariche elettriche (chiamate comunemente *Taser*) viene estesa anche alle forze di polizia municipale di città con almeno 100 mila abitanti.



di Noemi Limbardi

VITTIME DI FURTO. QUALI CONSEGUENZE PSICOLOGICHE?

Il furto è una forma di **intrusione nella vita personale**. Dopo un simile evento l'individuo vive uno **stato di shock** ed esperisce sentimenti nuovi, che possono richiedere il supporto professionale e terapeutico di esperti che lo aiutino ad elaborare l'accaduto. Il **processo di vittimizzazione** può avere conseguenze a livello fisico e psicologico e il loro superamento può essere lungo e complesso. La vittima vive male nel proprio ambiente, perde la **sicurezza**, perché la violazione della casa costituisce una profanazione dell'estensione del proprio ego, la struttura psichica a contatto con la realtà interna ed esterna. La **dimensione fiduciaria**, indispensabile per orientarsi nel proprio ambiente quotidiano, diviene infatti deficitaria e ciò rende l'individuo spaesato in un mondo che percepisce come insicuro.

Il **Consiglio dell'Unione Europea nel 2001** ha definito la vittima con riferimento a due tipologie di danno. In prima istanza abbiamo la diretta conseguenza all'azione criminosa e, in secondo luogo, la risposta sociale formale data dalla reazione dell'individuo e dalla sua percezione del comportamento di familiari, amici, conoscenti e istituzioni. La

definizione del Consiglio sottolinea il peso psicologico della **vittimizzazione**, mettendo in luce i «rilevanti disagi psicologici presenti anche in coloro che hanno subito reati apparentemente meno gravi» (G. Giusti, 2009). Chi subisce un furto perde l'**autostima** e il proprio senso di **autoefficacia**, cioè la consapevolezza di essere in grado di controllare situazioni diverse, perché si instaura un meccanismo che lo porta a percepirsi debole e impotente di fronte ad una situazione negativa.

Il furto è un evento al di fuori della portata dell'esperienza normale umana, per questo costituisce un **trauma**. L'intensità e la percezione dell'evento traumatico variano a seconda della traccia che lascia nell'individuo e alla sua reazione; sono quindi soggettive e legate al filtro interpretativo dato da chi le subisce. Tale crimine costituisce uno **stressor**, ossia uno stimolo che provoca una risposta dell'organismo in cui sono attivati i sistemi di allerta in seguito alla modificazione dell'ambiente e può condizionare sia l'aspetto relazionale sia quello

sociale.

Nel caso di **cronicizzazione e acuitizzazione** degli effetti del trauma, la vittima può incorrere in un **Disturbo Post Traumatico Da Stress**, diagnosticabile in caso di disturbi psicosomatici, fobia, difficoltà nell'addormentamento e incubi ricorrenti. Sebbene questo disturbo tenda a verificarsi maggiormente in seguito a catastrofi naturali, è stato dimostrato che i traumi causati da un altro individuo siano vissuti come più gravi, perché chi li subisce sviluppa la convinzione di essere una vittima di un proprio simile, quindi vi è una maggiore probabilità che la stabilità psicologica sia minata.

L'individuo traumatizzato ha bisogno di far riemergere l'autostima perduta e di ritrovare le proprie risorse personali, o rendere il trauma stesso una risorsa che gli permetta di superare eventuali episodi stressogeni futuri. La vittima può tollerare lo stimolo, o essere vulnerabile rispetto ad esso. La capacità dell'individuo di adeguarsi all'ambiente, resistendo agli stimoli stressanti è detta **resilienza**, ossia la capacità di

avviare fattori di protezione, che lo riconducano al benessere. La **vulnerabilità** è data invece dai fattori di rischio relativi a eventi disfunzionali e può influenzare le fasi in cui insorge un disturbo, o le fasi di risoluzione dello stesso. L'individuo comprende che sta accadendo qualcosa e che non è in grado di trovare una soluzione, di conseguenza il suo sistema psichico crolla.

Come già detto, per ritrovare l'**equilibrio psicologico**, le vittime di un furto talvolta necessitano di un intervento terapeutico. Se la vittima non deve fronteggiare un trauma grave, come un furto con aggressione, e può elaborare la situazione autonomamente, l'intervento terapeutico non si rende necessario. L'individuo può comunque avere necessità di un periodo di recupero in cui le persone a lui care devono supportarlo, senza però minarne ulteriormente l'autostima facendolo sentire inadeguato a fronteggiare l'evento. Le persone anziane tendono a reagire con maggior timore, rispetto alla perdita incolumità e richiedono un periodo di recupero

IL SOGNO SUDCOREANO DI "PARASITE"

di Marta Melis

Palma d'Oro al Festival di Cannes, ultimo capolavoro di Bong Joon-ho, "Parasite", è ora in corsa per entrare tra i 10 candidati nella categoria "Miglior film in lingua straniera" degli Oscar 2020 essendo stato selezionato dalla Corea del Sud per rappresentare il paese.

Protagoniste del film sono due famiglie: la famiglia Kim, indigente, e la famiglia Park, ben più agiata. Per la famiglia Kim l'occasione di riscattare la propria vita giunge quando il figlio minore Ki-woo, spacciandosi per universitario, ottiene l'incarico di dare ripetizioni di inglese alla figlia maggiore dei coniugi Park nella loro confortevole casa; tutta la famiglia Kim, con vari stratagemmi truffaldini, cercherà di insediarsi con mansioni da dipendenti.

Come già nel suo "Snowpiercer", anche in "Parasite" Joon-ho propone una critica sociale feroce con una freschissima ironia che, a differenza del film del 2013, non è più giocata sulla distopia bensì sulle contraddizioni della nostra realtà contemporanea. La ritrovata ambientazione nella sua Corea del Sud, non rende meno universale il mondo cinematografico del regista, che firma in questo caso non solo la sceneggiatura ma anche il soggetto del film. Inoltre la realtà odierna non perde il caratteristico punto di vista surreale di Joon-ho, permeato da contrasti estetici: il gusto per il grottesco – reso dalle espressioni dei bravissimi attori e dalle scene dai larghi rimandi horror di matrice orientale – si alterna all'opulenza essenziale e raffinata dell'ambiente narrativamente centrale del film, la casa dei Park, e a una colonna sonora ricca di tracce auliche. Grazie al montaggio sonoro e visivo, il film presenta un ritmo impeccabile e appare allo spettatore fuori dai generi canonici: suscita risate così come altissima tensione, una *suspense* spesso creata dall'estraneità dei personaggi al contesto in cui si trovano (e viceversa).

Nonostante lo spettatore sia portato a empatizzare soprattutto con la famiglia Kim, cioè con gli invasori della quotidianità e della casa dei Park, non mancano le scene in cui riesce a immedesimarsi anche nello stato psicologico di chi l'invasione in casa la subisce: non sarà un'irruzione violenta, ma il senso di terrore nello scoprire di avere un estraneo in casa è comunicato alla perfezione, senza perdere l'equilibrio coi tempi della comicità. Bong Joon-ho non trascurava il tema del trauma, soprattutto infantile, che seppur

con ironia è riportato nella narrazione, assicurando qualche brivido a chi si lascerà trasportare dalla storia.

La messa in scena di una situazione fittizia è trattata con un meccanismo a scatole cinesi in cui una finzione ne contiene altre mille, in cui ogni classe è costretta a ricorrere a piccole e grandi bugie. Paradossalmente sembra che solo il filtro delle nuove tecnologie – gli schermi dei cellulari, spesso frapposti tra macchina da presa e scena – riesca talvolta a

La non permeabilità sociale secondo Bong Joon-ho

colgiere la verità e a svelare le contraddizioni della realtà. Bong Joon-ho non fa sconti a nessuno, non importa l'età o il gruppo a cui i personaggi appartengono, la farsa è la vera regola del gioco per cercare di accaparrarsi una succulenta porzione nel banchetto sociale: metafora non casuale perché il cibo è presentato costantemente nel film tramite dettagli visivamente impeccabili e *rallenty*, ampiamente usati senza mai risultare ridondanti o inefficaci poiché, al contrario, punteggiano abilmente la narrazione.

Altro aspetto sensoriale trattato nel film è l'olfatto che come un fiume carsico ritorna nella narrazione in maniera prima superficiale e poi sempre più importante. Mentre la famiglia Kim appare allo spettatore coesa

e capace di fini strategie per raggiungere l'obiettivo prefissato, la disunita famiglia Park sembra sempre in balia di forze maggiori e il loro potere decisionale pare sempre indotto da elementi fuori dal loro controllo: si lasciano manovrare senza nemmeno rendersene conto. Cosa rimane a questa famiglia emblema della classe agiata per proteggersi dall'esterno? L'odorato. L'istinto olfattivo sembra essere l'ultimo strumento, quasi primitivo, che i Park adoperano per distinguere se stessi dagli "altri": i ceti inferiori, le persone che anche senza scrupoli lottano nella vita ma con un'astuzia geniale che le persone benestanti paiono aver perso totalmente.

Tra situazioni stranianti e personaggi drammaticamente umani, il film ci mostra il sogno di quella vita «senza pieghe» (per citare la matriarca della famiglia Kim, Chung-sook) che i «parassiti» cercano di vivere e ritagliarsi con astuzia, aggrappandosi alla casa dei Park come se fosse un'isola ricca di opportunità in un mondo carico di miseria: ma il sogno può diventare realtà? La pietra può distaccarsi dal letto del fiume a cui appartiene per ambire a un altro ecosistema? Sono domande che lo spettatore non potrà fare a meno di porsi, grazie alla trattazione raffinata di temi quali la lotta di classe, la permeabilità sociale e la competitività sfrenata. Temi che Bong Joon-ho sa rappresentare con armonia ed equilibrio, dimostrando che il cinema impegnato può giocare coi generi senza mai annoiare lo spettatore.



più lungo rispetto ai giovani. Inoltre, la loro salute fisica è fortemente minata dall'offesa di un furto con intrusione; infatti, gran parte delle vittime

di questa fascia d'età va incontro alla morte entro due anni dall'evento, a differenza dei loro coetanei che non subiscono alcun furto. Pertanto il

supporto ambientale è fondamentale per favorire nella persona che ha subito il trauma risposte emozionali di carattere adattivo, che lo aiutino

nella ridefinizione dello *stressor* e nel superamento del trauma.



di Nicola Borghero

IL VERO SIGNIFICATO DI TERRITORIO, AMBIENTE E PAESAGGIO

Negli ultimi anni, i termini territorio, ambiente e paesaggio sono stati probabilmente fraintesi e ideologizzati dalle masse di cittadini che, evidentemente, non ne hanno ben compreso il significato. Infatti per cogliere l'esatta terminologia è necessario dedicarsi al concetto etimologico dei termini scientifici in uso. La terminologia serve a cogliere, attraverso la guida dei linguisti, il significato dei termini, i quali esistono nella scienza per spiegare e descrivere i fenomeni naturali, senza interpretarli in maniera fuorviante dal vero concetto e contesto. Adoperare correttamente i termini non è da tutti, pochi esperti lo sanno fare, soprattutto perché includono un significato racchiuso nel campo d'applicazione delle scienze naturalistiche, paesaggistiche ed urbanistiche.

La terminologia è utile a spiegare il concetto di natura e *limes* territoriale, quello spazio ecologico e geologico in cui sono presenti tutti gli esseri vegetali e animali, compreso l'uomo. Uno spazio geografico in cui questi organismi biologici procreano e svolgono le loro attività quotidiane. In altri termini, la natura è intesa come il luogo degli esseri viventi e delle litologie che si regolano in un più ampio ordine sistemico terrestre. In tal senso la natura si trasfigura in una regione di conoscenza, la quale contiene, nel suo significato, anche gli elementi antropologici e culturali di una società umana: concepita prima, al di fuori e durante l'opera dell'uomo moderno.

La natura è quindi comprensiva delle azioni umane e da esse può trarre

giovamento o distruzione. Nella sua storia e fino a tre quarti del secolo scorso, l'uomo ha sempre ricercato nelle sue azioni l'equilibrio. Oggi, preso da una strana frenesia tecnologica, ha assunto capacità tecniche e scientifiche tali da intralciare l'azione evolutiva umana, all'interno della natura di cui esso stesso fa parte. Tutto ciò ha un feedback di rilevante impatto. Per alcune correnti di pensiero riduzionista, è possibile "preservare la natura" con una "lotta integrale" ad ogni attività di sviluppo territoriale, ricercando l'illusoria primigenia Terra ancestrale. Quanto detto è plausibile opponendosi a quelle attività millenarie di lavoro sulla natura, come ad esempio il semplice atto di coltivare la terra o cacciare per ricavarne sostentamento. Altre correnti di pensiero scientifico e culturali, opposte alle precedenti, reputano la "lotta integrale" una teoria che non ha nulla a che fare con la scienza e la gestione della naturalità del territorio. Per molti intellettuali si tratta di un concetto di natura che, così descritto, congela il territorio ricorrendo a nozioni che implicano un "non compreso" e ideologico significato di salvaguardia della "naturalità dei luoghi".

Come sempre la scienza si divide in pro e contro, fa parte del progresso socio-culturale dell'umanità. Si deve

tuttavia osservare che allo stesso tempo, presentatasi per la prima volta alla storia negli ultimi 20 anni, la "modernità iper-tecnologica" fonda le sue radici sulla teoria del decremento di civiltà. Infatti non è raro che si usino principi e nozioni che iper-esaltano la natura quasi come una religione. Contestualmente a questi complessi fenomeni sociali di destrutturazione socio-economica del territorio, votati a favore di uno sviluppo "ideologico-ambientale", la conoscenza ha fatto passi in avanti. Razionalmente oggi si è compreso che non si può escludere né tanto meno bloccare l'evoluzione culturale, produttiva ed ecologica nello spazio geografico; e nemmeno intralciare la presenza umana ed il suo sviluppo nel territorio. Ricordiamo infatti che il fenomeno di urbanizzazione è avvenuto nei millenni molto prima della febbre iper-tecno-ambientale. L'uomo è dentro la natura, ne fa parte. Sul piano del dibattito razionalista, la disamina scientifica sul territorio, paesaggio e ambiente apre una più ampia percezione su questi pensieri del sapere umano, i quali devono invogliare i cittadini a comprenderne il profondo significato in un dialogo sociale più esteso e raziocinante nell'uso delle risorse. In tal senso la scienza schierata pro e contro la cristallizzazione del paesaggio, ci pone di fronte la scelta

materiale su cui fondare una nuova crescita di civiltà. Il progresso di cui la società è bramosa deve avvenire con una maggiore concretezza e rispetto della natura inclusa nel *limes* territoriale e nella sua arte raffigurativa chiamata paesaggio.

Ecco perché parlare di territorio è complesso. Il territorio è lo spazio di esistenza dove la natura si evolve; è un contenitore in cui si esplicano molteplici attività umane, settorialmente distinte, ma sempre più interconnesse, talvolta con finalità multiple ed effetti sistemici complementari, sia di segno positivo sia di segno negativo. Se il territorio è quindi materia complessa, per comprenderne appieno le dinamiche è necessaria un'analisi olistica che implica aspetti geologici, agronomici, botanici, biologici, economici, sanitari, storico-architettonici ed urbanistici.

Perché, dunque, l'uomo iper-tecnologico-ambientale riduce moderatamente il suo sviluppo, con l'idea che questo fa male alla natura? In tal senso la dicotomia territorio e paesaggio diventa ancor più difficile da interpretare, soprattutto rispetto alla concezione moderna di sviluppo. Il paesaggio inteso come panorama è un concetto per la maggior parte degli esperti equivocato, così come è approssimato il concetto di veduta. La concezione di paesaggio deve contenere la vera essenza di una bellezza percepibile e visibile, al fine di apparire come sintesi degli elementi comuni dei panorami, dentro gli spazi geografici che devono essere percepiti sensibilmente dai singoli di una collettività, percependo la sensazione psico-fisica di "piacere". Va ricordato altresì che anche la sensibilità umana è complessa. I geologi-geografi utilizzano il concetto di paesaggio geografico sensibile, che si traduce in paesaggio geografico razionale. In particolare, il paesaggio è un aspetto dell'ecosistema contenuto dentro il territorio, è il risultato dell'azione umana, del sistema naturale e di tutte le energie contenute ed intese come operazioni sistemiche continue, discontinue e complesse dei fenomeni naturali nel *limes* territoriale.

Quello che ci circonda, pertanto, è uno spazio comunque naturale, anche se assurdamente e criticamente industrializzato; quindi un luogo inteso come spazio geografico razionale, in cui "superficialmente" si è superata la resilienza ambientale. Quest'ultimo rimane comunque uno spazio usato dall'uomo, ma sempre regolato da complessi fenomeni naturali a scala nano, micro, meso e giga, che si presentano con un altis-

simo grado di entropia ambientale. Quest'ultima è un fenomeno che si manifesta nella percezione dello spazio geografico, in particolare nelle fenomenologie umane, animali e vegetali avvertite dagli organismi biologici, con manifestazioni fisiche e biochimiche, differenti e manifeste, nella diseguale sensibilità psico-biologica della percezione visiva e materiale dello spazio geografico.

Da diverso tempo la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), testo fondamentale in materia paesaggistica, ha fatto propria l'essenza di paesaggio, sottolineando l'importanza della conoscenza nel dialogo fondato sulla cultura del territorio. Il CEP è un riferimento normativo scaturito da studi e ricerche svolte anche in Italia che rappresentano un faro nel contesto del ragionamento legislativo. In tal senso, basta pensare all'antichissima tradizione nella cura del paesaggio per la quale gli Italiani hanno da sempre dimostrato con le proprie conoscenze e capacità di saper gestire il territorio e quindi la sua bellezza. Le linee guida della CEP vertono su concetti totalmente opposti rispetto ai pensieri meta-ambientali, che mal interpretano il significato di natura. Spesso il termine abusato di "conservazione naturale"

pone le basi per il fenomeno della "cristallizzazione" dello spazio geografico, e quindi del paesaggio e del territorio, con evidenti feedback distruttivi, in termini di riduzione del prodotto interno lordo degli spazi economici territoriali, e l'innescare di gravi problematiche sociali. Tali tortuosi concetti cristallizzanti del territorio hanno inoltre generato nell'immaginario collettivo fenomeni di "perdita di memoria" della millenaria cultura umana e del suo sapiente ed antico godere della natura.

Si rifletta sul fatto che la scienza prende le distanze dall'altra faccia della medaglia, vale a dire l'industrializzazione e l'impulsiva urbanizzazione, create senza pianificazione e prive di logica, così come accade nei tempi moderni in molti paesi in via di sviluppo. In tal senso l'oggettivo concetto di natura è da intendersi anche in funzione delle aspirazioni di vita delle popolazioni residenti nel territorio, presenza che produce paesaggi. In questo modo, lo sviluppo avviene allontanandosi da quella deriva iper-tecnologizzata e meta-politicizzata di scelte territoriali, che non tengono conto delle necessità di qualità ambientale del territorio. Si osservi che il discorso sulla iper-tecnologizzazione socio-ter-

ritoriale non ha come obiettivo di demonizzare la tecnologia moderna. Il territorio e quindi l'ambiente al suo interno, è un'entità materiale di complessa decriptazione: esistono tanti tipi di ambiente sulla terra. L'ambiente dentro lo spazio geografico è il luogo dei processi complessi, che raffigurano l'evoluzione continua del sistema Terra. In tal senso il pianeta multiforme su cui viviamo è un sistema plurimo, materializzato, nella sua realtà, dall'infinito verificarsi dei processi materiali ed energetici che in esso si realizzano. Ecco perché il territorio evolve continuamente, creando nel tempo differenti paesaggi e generando situazioni di equilibrio che, negli anni e nei secoli, vengono stravolti o da fenomeni naturali in quanto tali, o dall'azione dell'uomo o di altri esseri viventi, proprio in quanto coabitatori della frazione geologica-ecologica nel territorio.

In tal senso le vedute diventano un concetto cristallizzante della percezione sensoriale, a tutti gli effetti un fenomeno sociale esclusivamente umano, che distorce il concetto di paesaggio, allontanando la società dalla realtà naturale, quest'ultima raffigurata come concetto evolutivo nel *limes*. La veduta "naturalistica" ha la tendenza di congelare e crea-

re una "fantastica" visuale del luogo e una sempre più ampia platea di scienziati, urbanisti e paesaggisti concorda. Il paesaggio è un angolo visivo che raffigura la natura, la cultura, la tradizione e il lavoro dell'uomo nei millenni.

La natura è una dorsale sistemica, ineludibile e dinamica. In tal senso non esiste fattivamente un concetto di "cristallizzazione del paesaggio", né le rocce, né i vegetali, né gli animali pensano alla cristallizzazione del loro mondo. Essa esiste solo nei dipinti di innumerevoli pittori rinascimentali e moderni, gli italiani ne sono un esempio.

È naturale che la percezione sensibile dello spazio geografico evolva, ma con criterio, rispettando l'ambito d'azione degli organismi animali e vegetali, nonché delle necessarie attività umane. Quindi il paesaggio è contenuto nell'ambiente, dentro il territorio, una regola aurea razionale, costruita in funzione del corretto uso dello spazio ecologico, geologico e urbanistico, tenendo altresì conto dei fondamentali aspetti sociologici, economici, antropologici, storici e sanitari del territorio come spazio di vita dell'uomo.

Centro Assistenza Pneumatici

by Cossu

Specialisti Assistenza Pneumatici dal 1980

Centro Revisioni Pre revisioni

09010 UTA (CA)

Via Stazione - Via Torino - Via Venezia

Tel 070968491 - Fax 070968491

info@cossugomme.com Seguici su Cossu Gomme Uta www.cossugomme.com



IL SINDACO PORCU INCONTRA I CITTADINI IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

di Andrea Piras

A raccontarci l'incontro è stato proprio lui, accettando gentilmente di rispondere a qualche nostra domanda.

Signor Sindaco, ci racconti quali sensazioni le ha trasmesso questo colloquio con i cittadini utesi. Devo dire che la partecipazione dei cittadini è stata superiore alle nostre aspettative, decisamente in controtendenza rispetto allo scarso interesse che ormai suscita la politica. Abbiamo ripercorso insieme le tappe fondamentali che hanno segnato i quasi cinque anni di amministrazione targata *Inversione a Uta*, illustrando i tanti fatti concreti realizzati e dimostrando agli elettori che le "promesse" fatte in campagna elettorale sono state mantenute. Siamo veramente soddisfatti e continueremo ad ascoltare i nostri concittadini per condividere idee, ricevere consigli e critiche costruttive.

Tra qualche mese la sua amministrazione porterà a termine il suo mandato. Qual è il bilancio di questi cinque anni di governo? I risultati ottenuti sono tanti. Uno su tutti, l'ingresso del nostro paese all'interno della Città Metropolitana-

Sabato 7 dicembre, si è svolto nei locali del centro sociale di Uta un incontro con i cittadini organizzato dall'associazione *Inversione a Uta*, per analizzare l'operato dei quasi cinque anni di amministrazione del Sindaco Porcu e della sua Giunta

na. Questo ci ha permesso di uscire da un certo isolamento e ottenere importanti finanziamenti che abbiamo poi impiegato per la manutenzione di scuole e impianti sportivi. Abbiamo portato avanti iniziative volte al miglioramento del sistema della raccolta differenziata, portando il nostro paese a una percentuale dell'80 % di rifiuti differenziati e riducendo la TARI del 30% circa. Molte strade del paese sono state oggetto di manutenzione e dotate di marciapiede e illuminazione. Inoltre, le scuole Garibaldi sono state sistemate e riaperte, dopo anni di chiusura in cui i nostri bambini si sono visti costretti a frequentare le lezioni in locali non adeguati. Abbiamo aiutato le imprese locali stanziando fondi di contributi *de minimis*. Infine, siamo riusciti a costituire la Compagnia Barracella-

re, per garantire più sicurezza nelle nostre campagne e combattere l'odioso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Questi sono solo alcuni degli obiettivi centrati. **C'è qualcosa che è andata male o che avrebbe fatto diversamente?** Sicuramente avremmo potuto fare alcune cose diversamente. Chi come noi ha sempre voglia di dare il massimo per il paese, deve sempre pensare di dover migliorare. Senz'altro abbiamo commesso degli errori, ma credo che sia inevitabile e da prevenire quando si prende qualsiasi decisione. Personalmente, avrei voluto che il progetto pensato per il parco di Santa Maria fosse già partito. Abbiamo chiesto un finanziamento al Governo tramite Invitalia e siamo ancora in attesa che il procedimento si concluda. Se ne riparlerà in futuro.

Avete già lavorato a una lista da proporre ai cittadini in vista delle prossime elezioni?

La nostra è una vera lista civica, svincolata da qualsiasi ragionamento di spartizione degli incarichi. Abbiamo un'idea inclusiva della politica, ci sarà spazio per tutti coloro che vorranno impegnarsi per Uta, partendo dalle idee e dalla partecipazione. Cinque anni fa eravamo tutti alla prima esperienza amministrativa. Alcuni di noi proseguiranno in questo impegno e altre persone motivate e innamorate del nostro paese sono pronte a scendere in campo.

Sarà Lei a guidare nuovamente la lista?

Sono molti i concittadini che mi chiedono di proseguire questo percorso nel ruolo di Sindaco. Questo per me è senz'altro motivo di gratitudine e riconoscenza. Rappresentare Uta è un onore e spero di aver ripagato la fiducia conferitami. Come sempre, per noi di *Inversione a Uta*, è più importante realizzare opere che portino beneficio al paese, senza guardare ai ruoli, lavorando duramente ed essendo sempre pronti a dare il massimo.

Quale sarà il programma che proporrrete agli elettori?

Il nostro programma terrà conto di ciò che è emerso dal confronto con gli elettori, delle loro esigenze e dei loro consigli. Il punto certo dal quale partiremo sarà sicuramente il proseguimento dei cantieri già finanziati: il nuovo polo scolastico *Iscòl@* per il quale siamo beneficiari di un contributo di 10 milioni di euro, la ristrutturazione dell'ex municipio, con una spesa già finanziata di 2 milioni di euro. Inoltre, avendo ottenuto un finanziamento di 35 milioni a seguito dell'alluvione del 2018, proseguiremo con i lavori di messa in sicurezza del territorio e della viabilità rurale.

Un altro punto centrale del nostro programma sarà quello di riqualificare e valorizzare dal punto di vista turistico il parco di Santa Maria e il suo santuario, autentico gioiello del periodo romanico in Sardegna. Infine, procederemo con gli interventi sugli impianti sportivi e alla realizzazione dell'asilo nido.

Qual è, secondo Lei, per il suo paese e per i cittadini la problematica più urgente da affrontare? Sarà fondamentale chiedere la revisione, attraverso un serio confronto con la Regione, dei vincoli idrogeologici che attanagliano il nostro paese dal 2013 e costituiscono fonte di varie problematiche per la nostra comunità. Ovviamente, tutti teniamo alla massima sicurezza delle persone e chiederemo una valutazione che sia coerente con la realtà del nostro territorio.

STANZIATI 80 MILA EURO PER LA PISCINA COMUNALE



La piscina di Decimoputzu

di Andrea Piras

Lo scorso 28 novembre, il Consiglio Comunale ha approvato, coi soli voti della maggioranza, la variazione di bilancio, destinando nuovi fondi alla piscina comunale ormai in disuso da quasi tre anni. I consiglieri di minoranza, che già in precedenza avevano espresso forti dubbi riguardo agli ingenti investimenti da effettuare per sistemare la piscina, hanno espresso voto contrario allo stanziamento di ulteriori 80 mila euro.

La piscina comunale è chiusa da circa tre anni, a seguito di una situazione debitoria dell'ente gestore nei confronti del Comune e dei cedimenti strutturali che non hanno permesso il regolare svolgimento delle attività sportive in sicurezza, costringendo i circa 300 atleti che usufruivano dei servizi della piscina a trasferirsi in altre strutture del circondario. I cedimenti strutturali sono poi peggiorati a seguito degli

eventi alluvionali del mese di ottobre del 2018, che hanno colpito anche il territorio di Decimoputzu, soprattutto la zona degli impianti sportivi, che secondo gli esperti sarebbe un'area a rischio idrogeologico. Per questo motivo, una parte del finanziamento ottenuto dallo Stato, circa 60 mila euro, è stato già impegnato per la sistemazione del corpo vasca della piscina. Tuttavia, come ha dichiarato il Sindaco, Alessandro Scano, «questi fondi a seguito delle indagini si sono rivelati insufficienti ad effettuare tutti i lavori di manutenzione e consolidamento relativi ai cedimenti strutturali manifestatisi nel corpo spogliatoi e accresciuti dall'evento calamitoso del 2018.» Il Comune ha inoltre chiesto al Ministero dell'Interno un ulteriore finanziamento di 1 milione di euro, da utilizzare per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, di cui 100 mila saranno destinati alla ristrutturazione della piscina. La situazione rimane complicata, con l'opinione pubblica del paese

divisa, specialmente dopo la pubblicazione di alcune dichiarazioni del Sindaco, che hanno scatenato le polemiche anche da parte dell'amministrazione che la piscina la ha realizzata. A tal proposito, il Sindaco Scano ha tenuto a precisare che le sue dichiarazioni – nel modo in cui sono state riportate – non rappresentano con precisione il suo pensiero: «innanzitutto, al momento della sua realizzazione, la piscina non ricadeva in un'area a rischio idrogeologico, i problemi si sono manifestati successivamente. Inoltre, non spetta all'amministratore esprimersi sugli aspetti tecnici. Io mi sono limitato a riportare il parere del tecnico competente». Dunque, nessuna polemica nei confronti delle precedenti amministrazioni: «eventuali responsabilità dei cedimenti strutturali, ove ce ne fossero state, andrebbero attribuite ai tecnici e non certo agli amministratori, ai quali va riconosciuto il merito di aver programmato e attuato la realizzazione della piscina. Noi

della maggioranza riteniamo di non dover vanificare l'impegno e il lavoro profuso da chi ci ha preceduto, impegnandoci affinché la struttura torni a essere efficiente come prima». Il gruppo di minoranza, ha invece chiesto garanzie in merito alla questione della futura gestione della piscina e del numero di utenti che potrebbe usufruirne, sostenendo che senza certezze di questo tipo, un investimento di tale portata non troverebbe giustificazione. Nonostante ciò la Giunta Comunale è decisa a portare avanti il progetto, sulla base dei dati pregressi e delle varie richieste dei cittadini, che fanno ben sperare su un eventuale ripristino della discreta operatività della piscina. Il prossimo passo, come ha spiegato il Sindaco, è quello di mettere in sicurezza l'impianto eseguendo tutte le opere di manutenzione di cui necessita. Successivamente si procederà tramite un bando all'affidamento in gestione della struttura.



14 membri del nuovo Consiglio della Città Metropolitana con il sindaco Paolo Truzzo

che le scelte del governo Conte Bis influiscano sulle formazioni e trasformazioni della politica locale? Pensa che un'alleanza col PD verrebbe capita dall'elettorato di Assemmini e in generale a livello locale?

È ovvio che le scelte a livello nazionale abbiano delle conseguenze in termini di consenso a livello locale, ma l'aspetto fondamentale per il nostro elettorato è, e rimane, l'azione concreta e i risultati. Ad Assemmini amministravamo dal 2013 con ottimi risultati registrando un livello di consenso costante, e tutto questo

lo facciamo da soli. Dopo le recenti elezioni amministrative credo personalmente che il tema delle alleanze con questo o quel partito sia definitivamente accantonato.

Cosa si aspetta da questa nuova esperienza politica?

Ho iniziato a fare politica attiva nel 2018 quando sono stato eletto consigliere comunale di Assemmini: è un'esperienza che mi sta intellettualmente arricchendo e appassionando. Sono certo che il lavoro in Consiglio Metropolitan amplificherà questo effetto.



Il pentastellato asseminese Sandro Sanna

di Francesca Matta

Nel mese di novembre il Consiglio della Città Metropolitana di Cagliari si è rinnovato, eleggendo 14 nuovi membri. Il centrodestra si è preso la maggioranza con 8 seggi, al centrosinistra ne spettano 5. Per il Movimento Cinque Stelle l'unico esponente eletto è Sandro Sanna, già consigliere comunale di Assemmini nella nuova giunta guidata dalla pentastellata Sabrina Licheri.

Partiamo dalle ultime elezioni. Lei è tra i neoletti per il Consiglio della Città Metropolitana di Cagliari. Qual è stata, a suo parere, la forza della sua candidatura? Sicuramente la condivisione e il lavoro di gruppo. Sin dalla prima fase della preparazione di queste elezioni metropolitane ho avuto la possibilità di confrontarmi con un gruppo coeso: quello di Assemmini prima e quello allargato dei portavoce e degli attivisti dell'area metropolitana subito dopo. La costruzione della lista dei candidati, che comprendeva consiglieri di tutti i comuni dove il Movimento è presente, è stato un lavoro corale che ci ha portato ad un ottimo risultato.

Con le ultime elezioni il Consiglio è passato in maggioranza al cen-

LA CITTÀ METROPOLITANA SI RINNOVA, IN CONSIGLIO L'ASSEMINESE SANDRO SANNA (M5S): "LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE È FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO"

trodestra (8 seggi), il PD si attesta a 5 seggi, mentre al Movimento 5 Stelle ne spetta uno. Come spiega questo risultato? Lo vede come un punto di partenza per il suo partito o come un punto di arrivo?

Nessuno dei due. Direi invece un elemento di continuità. Il M5S era già presente nello scorso consiglio metropolitano e i portavoce che mi hanno preceduto hanno fatto molto bene. Il nostro obiettivo era confermare quella presenza a dispetto di un sistema elettorale che ci penaliz-

zava e in un momento importante e delicato del nostro percorso politico. Era fondamentale esserci e ci siamo. La conquista della maggioranza da parte del centrodestra è una semplice conseguenza del sistema di elezione del Consiglio Metropolitan che premia le maggioranze politiche dei centri più popolosi, e Cagliari in particolare.

Il Comune di Assemmini, dove abita, è tra quelli più popolosi entro la Città Metropolitana e vive pienamente le trasformazioni

del tessuto extraurbano. Su cosa pensa si debba lavorare maggiormente? Quali sono i punti di forza ed eventualmente quelli di debolezza di quest'area?

Il punto di partenza deve essere necessariamente la sostenibilità ambientale. Ad Assemmini ce lo siamo imposti da subito e lo stiamo facendo. Nessuna politica di sviluppo del territorio può dirsi efficace senza una chiara connotazione "green". Il punto di forza è l'estrema versatilità del nostro territorio che consente di

sviluppare progetti interessanti e sinergie su vari settori economici, culturali e sociali. Il punto di debolezza è la scarsa volontà da parte di una certa politica che invece di trovare soluzioni condivise e canali efficaci di comunicazione tra i comuni, persiste su vetuste logiche di conservazione di presidi elettorali che non portano a niente.

Quali sono le proposte che porterà in Consiglio? Quali temi le stanno più a cuore?

Porterò in consiglio le istanze provenienti dai territori, dagli abitanti e dai lavoratori dell'area metropolitana, che coincidono con le lotte ormai storiche del Movimento: la tutela dell'ambiente, la gestione dei rifiuti, il sistema del trasporto pubblico, la viabilità, la riqualificazione delle zone industriali, la valorizzazione delle aree naturali, per citare i temi più importanti, ma potrei continuare. Un tema sul quale mi impegnerò da subito è l'odioso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nelle aree rurali ed extraurbane: una vera piaga del nostro territorio. Servono sensibilizzazione, educazione, controlli e sanzioni, se non vogliamo che l'area metropolitana si trasformi in un'enorme discarica a cielo aperto.

Tornando al nazionale, pensa



MSI
CREATION

Stefania Mattana

Gioielli in sughero e broccato

Decimomannu - Via Nazionale, 52 - tel. 347 5072877

email: lucadanella94@gmail.com



MARTINO DEIDDA (PD DECIMO): "LA POLITICA E IMPEGNO SOCIALE"

di Matteo Portoghese

Medico, specialista in cardiologia, 42 anni, Martino Deidda è il segretario del Partito Democratico a Decimomannu. In un'epoca in cui tanti mettono in dubbio l'utilità dei partiti tradizionali, la sua è una scelta importante, a testimonianza che ancora qualcuno crede in questo tipo di associazione tra persone, accomunate da una medesima visione, identità, linea e finalità politica di interesse pubblico. Lo abbiamo incontrato per un'intervista a ruota libera sul PD, a livello sia locale che nazionale. **Salve segretario. Da quanti anni è iscritto al PD? Come inizia il tuo interesse per la politica?** Credo di poter far risalire una maturata presa di coscienza politica ai primi anni di università, all'epoca del primo governo Prodi, grazie alle lunghe discussioni con un collega di corso che sosteneva la parte antagonista alla mia; il confrontarmi con lui e con le sue posizioni mi consentì di focalizzare meglio le mie idee, di contestualizzarle e di approfondirne le basi. Quando venne costituito il PD, ne divenni subito un elettore convinto, ma presi la tessera solo nel 2014. **Ricopre la carica di segretario, da quanto tempo? Quali sono i compiti di un segretario di partito?** Sono stato eletto segretario di circolo nel 2017. Il segretario, fondamentalmente, rappresenta politicamente il Circolo nel quale è stato eletto, ne presiede l'Assemblea e ne promuove e coordina le attività. **A Decimo il partito ha una storia quantomeno particolare, figlia della spaccatura all'interno dei**

DS di non troppo tempo fa. È stato ricucito lo strappo o vi sono ancora due anime? Il problema del PD è, a tutti i livelli, la persistenza di troppe anime. L'idea di Veltroni era quella di un grande partito che potesse rappresentare la sintesi di tutte le grandi tradizioni politiche confluite nel nuovo soggetto; purtroppo tale sintesi è rimasta inattuata e - anzi - si assiste ad una sorta di processo contrario, per cui le varie sensibilità del partito mostrano una tendenza centrifuga piuttosto che centripeta, con periodiche scissioni che sembrano voler ricreare lo status quo ante. **Lei è stato candidato nella lista (civica) dell'attuale sindaca Anna Paola Marongiu alle ultime comunali. È davvero finito il periodo delle coalizioni di centrosinistra e centrodestra?** Credo che l'attuale esperienza della Giunta Marongiu sia molto positiva, ma in futuro ritengo possibile un ritorno ad una dialettica bipolare, soprattutto se lo scenario politico nazionale dovesse confermare il trend attuale. **Allarghiamo lo sguardo alla regione. Il centrosinistra ha perso le elezioni; come valutare l'operato di maggioranza e opposizione sinora?** La Giunta regionale e la maggioranza che la sostiene hanno finora dimostrato una totale inadeguatezza, con poche idee molto confuse (e pericolose, come i 200 mila euro stanziati per gli esami prevaccinali, che nulla hanno di scientifico), o la pernicioso ciclica riproposizione della teoria secondo cui costruire

sul mare sia una soluzione ai problemi economici della Sardegna, e un'intrinseca incapacità di realizzare. L'annuncio dell'impossibilità di approvare in tempo utile la finanziaria, con il conseguente esercizio provvisorio, da parte di una Giunta e di un Consiglio regionale che non sembrano poter passare alla storia per l'attività non dico legislativa ma quantomeno programmatica, è emblematico. D'altra parte, l'opposizione non mi sembra che stia riuscendo ad organizzarsi nel proporre da subito una valida alternativa. C'è bisogno di una riflessione di ampio respiro sui problemi e sulle risorse della Sardegna, di un progetto valido ed innovativo, che sappia modernizzare l'isola senza denaturarne il patrimonio storico-culturale e naturale. È necessaria un'idea di Sardegna che possa essere condivisa, che sappia entusiasmare e far sperare, che possa disegnare un ruolo centrale della nostra Terra nell'ambito italiano e del Mediterraneo intero. Ma, per farlo, il PD deve riprendere a volare alto, deve saper ascoltare, elaborare, proporre, affabulare. **Questione nazionale. Il partito è di nuovo al governo, se l'aspettava?** Non mi aspettavo un ritorno al governo in questa legislatura e non sono entusiasta della maggioranza parlamentare; ci sono troppe differenze con il M5S e sono contrario all'idea di un'alleanza strutturale. Tuttavia, era necessario cercare di dare all'Italia un'alternativa a quanto il governo giallo-verde aveva proposto durante i mesi di attività e l'occasione fornita proprio dal leader leghista (Salvini) meritava di essere colta, a prescindere dagli effetti elettorali. Chiaramente mi auguro che il PD sappia essere più incisivo di quanto non abbia dimostrato in questi primi mesi e che possa ritrovare quello slancio ideale che manca e la cui carenza ha contribuito ad allontanare tanti simpatizzanti. **La scissione di Matteo Renzi, ex segretario del PD. Può aprire spazi al centro o sarà corsa ai medesimi voti?** Credo che il partito di Renzi, così come il soggetto di Calenda, possano aumentare la possibilità di scelta per chi non si riconosce nei toni e nelle idee di una destra che si sta progressivamente radicalizzando ed

allontanando dall'alveo dei grandi partiti della destra europea. Interloquire con ItaliaViva e con Azione per poter creare una alternativa politica valida mi sembra inevitabile; sarà però fondamentale trovare un accordo di governo sui contenuti ed evitare i continui personalismi che affliggono purtroppo una vasta parte del panorama politico italiano. **Cosa dire del movimento delle "sardine"?** Le sardine hanno avuto la capacità ed il merito di scuotere dal torpo-



ter trasformare un ideale in realtà è necessario diventare maggioranza e vincere le elezioni. **Chiudiamo con una richiesta, una confidenza. Ecco, non è esattamente "di moda" fare politica, figuriamoci... in un partito. Chi glielo fa fare? Cosa può dare all'Italia di oggi il mondo dei partiti, nella fattispecie il PD?** Credo che fare Politica, nel senso alto del termine, sia una forma di impegno sociale, un modo per cercare di disegnare un futuro migliore per un paese, una regione, uno stato o, per gradi progressivamente crescenti di organizzazione, un insieme di Stati. Amo la Sardegna e sono convinto che abbia le risorse per "rivelare qualcosa a se stessa e agli altri di profondamente umano e nuovo", citando le parole di Emilio Lussu; per realizzare questo obiettivo, è necessario che ciascu-

re, forse dalla rassegnazione, quanti sono contrari alle politiche e alle pratiche della Lega e dei partiti satellite, cosa che l'opposizione politica, il PD soprattutto, non è stata in grado di fare. L'importante è rendersi conto che se il dissenso non diventa azione politica, rimane sterile. Con questo non intendo dire che il movimento delle sardine debba organizzarsi in un nuovo partito, ma che è necessario che i valori che esprime nelle piazze si realizzino nel voto, per una formazione nuova o per una esistente; l'opposizione civile e culturale è fondamentale quando si è minoranza, ma per po-

no, nei limiti delle proprie capacità e possibilità, si impegni in prima persona. Un partito rappresenta la forma organizzativa che permette di trasformare le volontà singole in azione politica efficace, organizzata; garantisce la possibilità di crescere con il confronto delle idee, di programmare progetti realizzabili, di mantenere un contatto ed un dialogo continuo con i cittadini che condividono ideali e obiettivi. Il PD, soprattutto nella sua conformazione originale, può rappresentare ancora, nonostante i tanti limiti, una risorsa per quanti si riconoscono nell'area del centro-sinistra.



La senatrice Liliana Segre

CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA A LILIANA SEGRE

di Matteo Portoghese

«Vi comunico con orgoglio che oggi il Consiglio comunale di Decimomannu ha avuto l'onore di conferire la cittadinanza onoraria alla senatrice Liliana Segre testimone dell'odio razziale e messaggera di pace e di vita. Il consiglio, unanime a nome di tutta la comunità decimese, manifesta con lei, contro l'intolleranza e la discriminazione razziale. Grazie a tutti i consiglieri comunali! Il contrasto all'odio e alla violenza non ha colore politico!». Con queste parole la sindaca di Decimomannu Anna Paola Marongiu ha comunicato su Facebook la notizia di un gesto tanto simbolico quanto importante, dopo le polemiche a livello nazionale sulla mancata concessione della cittadinanza onoraria da parte del comune di Biella a Segre, superstita dell'Olocausto e attiva testimone della Shoah italiana.

Nata a Milano il 10 settembre 1930, Liliana Segre è stata nominata senatrice a vita nel gennaio 2018 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per aver illustrato la patria con altissimi meriti nel campo sociale. Di famiglia ebrea, toccò con mano fin da bambina il dramma delle leggi razziali fasciste nel 1938, allorché venne espulsa dalla scuola che frequentava. Il 30 gennaio 1944,



a soli 13 anni, venne deportata dal binario 21 della stazione di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

IL CASTELLO
KEBAB
PANINOTECA
GASTRONOMIA
PIZZERIA
GELATI
CONSEGNA A DOMICILIO
di ROBERTA SCALAS
chiaso IL MASCOLABÌ
VILLASOR - Via SIVILLERI 2
TEL. 345 0703513
FORNO A LEGNA

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE DI DECIMOMANNU MATTEO URRU FA IL PUNTO SULLE OPERE PUBBLICHE DEL PROSSIMO TRIENNIO

di Sandro Bandu

Incontriamo l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Decimomannu Matteo Urru, per fare il punto sulle Opere Pubbliche che interesseranno il nostro paese nel prossimo triennio. Sono tante e alcune in particolare sono ferme da decenni, ma pare che, finalmente, possiamo intravedere la luce di un tunnel - iter burocratico - che solo la lentissima macchina burocratica statale, che mette insieme vari Comuni ed Enti, riesce a creare. In primis il cavalcavia sulla SS 130, del quale si parla ormai da decenni e che, dopo tante rimesse e buone intenzioni rimaste tali, potrà finalmente avere un progetto esecutivo nell'arco di un anno.

“Sì, sono veramente ottimista - afferma l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Decimomannu Matteo Urru -, stavolta dovremo farcela davvero. I fondi ci sono, 140 milioni di euro per tutte le opere da realizzare nel tratto della SS 130 Elmas-Assemini-Decimomannu, è vero che siamo ancora fermi al progetto preliminare, ma se prima vi erano alcune resistenze da parte degli amministratori dei paesi vicini, adesso queste sono state finalmente rimosse. Ecco perché sono fiducioso”. Quali sono i prossimi passi?

“Adesso l'ANAS dovrà procedere con il progetto definitivo e poi con quello definitivo-esecutivo”. Per Decimomannu cosa cambierà? “Cambierà sicuramente la sicurezza su un'incrocio molto pericoloso che ha causato molti incidenti gravi, alcuni anche mortali, anche se con l'installazione del contestato autovelox la situazione è migliorata senza dubbio.

Dal punto di vista del nuovo progetto, come si sa da tempo, noi abbiamo chiesto che rimanga la rotatoria nell'ingresso principale del nostro paese in modo da collegare in tutta sicurezza il centro abitato con le numerose famiglie che risiedono sulla SS 130 DIR che va a San Sperate, e che il traffico veloce sulla SS 130, da e per Iglesias e Cagliari, passi sopra il cavalcavia di futura realizzazione, un'opera tipo quella di via Peretti per il Brotzu per intenderci. Abbiamo chiesto inoltre un sottopassaggio di attraversamento da via Vittorio Emanuele alla località “Su Meriagu”, comprese di strade complanari nei due sensi di marcia. Un'altra strada complanare sarà realizzata nella zona PIP (per intenderci dal Mobile 4 all'ingresso di Decimo e dall'altra parte alla zona artigianale. Altra strada complanare prevista è quella che collegherà l'ingresso del paese con la via Napoli e che confluirà poi sulla SS 130 verso Cagliari”.

Assessore, i tempi... “Io spero, dopo quasi trent'anni di tira e molla, che la progettazione sia pronta entro l'anno prossimo e poi di vedere iniziati i lavori entro due, massimo tre anni”.

Ma se poi agli altri amministratori dei paesi limitrofi tornano i mal di pancia, siamo punto e a capo!

“No, la cosa buona è che tola la progettazione che è unica per i tre Comuni, i lavori per i cantieri dei tre singoli paesi, invece, saranno divisi in tre lotti separati e distinti, e quindi avranno un percorso totalmente indipendente l'uno dall'altro”.

Assessore che dire: speriamo bene. Altra opera che non vede ancora l'agognata inaugurazione: quali sono i tempi per vedere aperta la Casa di riposo di Decimomannu? “Qui siamo veramente a un passo.

Abbiamo messo in opera tutte le osservazioni pervenuteci dalla ASL e l'edificio ormai possiamo consegnarlo alla Cooperativa “ADI 2009” che ha vinto l'appalto per la gestione. Penso che a breve anche Decimo avrà la sua Casa di riposo”. Altra gatta da pelare: i lavori per la Stazione Ferroviaria (per i quali vi era un maxi finanziamento regionale per un totale 2milioni e 150mila euro) sono fermi da anni...

“In questo caso si è andati in risoluzione contrattuale con l'impresa aggiudicatrice (la SOGENA ndr), perché dal 2012 i lavori per la ristrutturazione del fabbricato viaggiatori si sono inspiegabilmente fermati: sono per questo lotto vi è un finanziamento di ben 1 milione e 590mila euro”.

Che lavori doveva fare la SOGENA? “Questa ditta doveva provvedere a ristrutturare il fabbricato viaggiatori dove erano comprese la ristrutturazione del Bar, del Baby Parking, di un Book Shop, di una ludoteca, sala studio e altri locali da destinare a nuove imprese locali. Ora dovremo riprogettare e riaffidare il cantiere a una nuova

ditta”.

Della nuova Palestra di via Ballero, cosa ci dice?

“Per la nuova Palestra, come tutti possono vedere, i lavori sono ripresi grazie a un finanziamento di 440mila della Città Metropolitana, e penso che per il prossimo autunno il nuovo Palazzetto dello Sport sarà a disposizione degli sportivi decimesi”.

Altri lavori in ballo?

“In sintesi: lo stadio di via Delle Aie (grazie a un finanziamento regionale di 300mila euro) vedrà la riqualificazione della pista d'atletica e la ristrutturazione del campo di calcetto; il complesso della scuola primaria (grazie a un finanziamento di 500mila euro della Città Metropolitana) ci porterà alla messa in sicurezza di tutti i padiglioni, dove saranno ristrutturati i solai e realizzati i controsolai in tutte le aule; con fondi comunali (250mila euro) realizzeremo il collegamento tra la via Beethoven e la via San Sperate; anche la via Adige (anche qui con finanziamento comunale di 100mila euro) sarà collegata con la via Tirso e finalmente sarà asfaltata”.

Ci parli anche del “Parco dei due fiumi” fiore all'occhiello della vostra campagna elettorale.

“Sì, il progetto preliminare di questa importantissima opera è già stato approvato in Giunta, poi vi sarà l'iter per il progetto esecutivo e la gara per l'affidamento dei lavori. Questo è un progetto importantissimo per la nostra amministrazione che consentirà al nostro paese di fare un grande salto di qualità: un percorso ambientale e culturale, con piste ciclopedonali e aree fitness, che partendo dal vecchio alveo del rio Flumineddu si collega al Parco dei due fiumi e che si sviluppa lungo gli alvei del rio Cixerri e del rio Flumini Mannu attraversando i nostri siti archeologici de “Su Ponti de Is Aramigus” e il Ponte Romano”.

In alto, la Casa di Riposo di Decimomannu - foto di Mare

ALTRE OPERE PREVISTE NEL PROSSIMO TRIENNIO

Manutenzione e completamento Centro Culturale “Grazia Deledda	130.000 euro
Manutenzione straordinaria dell'aula consiliare	80.000 euro
Manutenzione Polo Fieristico	39.000 euro
Riqualificazione campo basket e area verde dietro il Palazzetto dello Sport	39.000 euro
Messa in sicurezza Cupola sacrestia Chiesa Sant'Antonio, manutenzione campanile	95.000 euro
Lavori mitigazione del rischio idraulico del canale Sa Serra (tratto via Is Bagantinus/via Nazionale-adequamento sezione del canale)	355.000 euro
Manutenzione edificio Centro Anziani via Parrocchia	70.000 euro

IL RISULTATO È NELLE NOSTRE MANI

INSIEME OLTRE L'80% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

di Luca Pes

Piccola rivoluzione per quanto concerne il servizio di Igiene Urbana ad Assemini. Il nuovo programma è stato presentato dall'amministrazione comunale nel corso di tre incontri pubblici che si sono tenuti tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre e diventerà pienamente operativo nel gennaio 2020. Lo slogan “Il risultato è nelle nostre mani” sintetizza l'obiettivo di responsabilizzare i cittadini aumentandone il senso civico e rendendoli artefici del proprio destino tributario. Pur essendo considerato un comune virtuoso, grazie al 75% di raccolta differenziata, Assemini punta a superare l'80%.

La novità più importante si cela nel nome: la Ta.Ri.P. (Tariffa Rifiuti Puntuale) sostituirà la vecchia Ta.Ri. (Tassa sui Rifiuti) e consentirà di pagare un corrispettivo più equo, determinato dalla quantità dei rifiuti prodotti. La Ta.Ri.P. si calcolerà in base a due parti fisse, costituite dalla superficie dell'immobile e dal numero dei componenti del nucleo familiare, e a una parte variabile rappresentata dal volume degli svuotamenti complessivi del contenitore dell'indifferenziato in un anno. Ogni tipologia di utenza, domestica e non, avrà un numero

AD ASSEMINI ARRIVA LA TA.RI.P. NUOVE TARIFFE PER I RIFIUTI

minimo di svuotamenti incluso in tariffa. I conferimenti oltre la soglia minima avranno un costo che sarà esposto in bolletta. Un'altra importante innovazione è rappresentata dall'impiego di mastelli “taggati” con differenti QR code, ognuno dei quali è associato a una singola utenza. Un sistema che permetterà di monitorare i singoli conferimenti del secco e dell'umido e di riconoscere ai differenziatori virtuosi le proprie buone abitudini. Verranno quindi individuati con più facilità gli inadempienti e coloro che continuano ad abbandonare i rifiuti in luoghi non idonei al conferimento. L'obiettivo inoltre è quello di diminuire la quantità di spazzatura da smaltire all'inceneritore, con una conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il centro abitato di Assemini è stato suddiviso in cinque zone, quattro delle quali proseguiranno col classico sistema “porta a porta”. Identificato come “zona cinque”, il quartiere oltre la ferrovia sarà invece interessato dalla sperimentazione del nuovo ser-

vizio SMS (Sistemi Multiscoperto), che diventerà pienamente operativo nel gennaio 2020. Nel rione sono state installate dodici nuove stazioni di raccolta multimateriale, il cui utilizzo è regolato da un calendario che determina giorni (escluse domeniche e festivi) e orari in cui sarà possibile conferire qualunque tipo di rifiuto. Gli scomparti delle eco-stazioni mobili potranno essere aperti mediante l'utilizzo di un'apposita tessera, di cui ogni utenza dovrà dotarsi. Anche in questo caso, per quanto riguarda il rifiuto secco, verrà conteggiato il numero di conferimenti per singola utenza.

Dal lunedì alla domenica è a disposizione dei cittadini il Centro di raccolta situato in località Su Carropu, lungo la strada che da Assemini conduce a Decimomannu. Si tratta di un luogo nel quale, dopo l'accesso mediante identificazione con tessera sanitaria, i residenti possono portare gratuitamente tutti i rifiuti che non possono essere conferiti attraverso il normale sistema di raccolta. È sempre attivo inoltre il servizio gratuito

di ritiro dei cosiddetti ingombranti a domicilio su appuntamento: ciascuna utenza domestica ha diritto a quattro ritiri all'anno, per un massimo di 3 metri cubi a ritiro. Diversi i passaggi che stanno conducendo gli asseminesi verso la piena operatività del nuovo programma di Igiene Urbana. Agli incontri pubblici ha fatto seguito una campagna informativa realizzata attraverso la distribuzione a tutte le famiglie dei calendari, al cui interno sono presenti tante utili spiegazioni. La distribuzione dei nuovi kit per la raccolta differenziata è iniziata il 24 ottobre e proseguirà fino all'11 gennaio. Quattro i contenitori a disposizione: uno per il secco non riciclabile, uno per vetro e metalli e due per il rifiuto organico (uno da esposizione stradale e un sottolavello). Per un aggiornamento costante sul servizio di raccolta e per informazioni sul nuovo sistema di tariffazione puntuale è inoltre a disposizione dei cittadini l'app *Municipium*.

di Franco Dalmonte

Premessa: io non sono un economista ma solo un piccolo imprenditore. Le cose che scrivo sono il frutto delle mie esperienze di vita e di lavoro. Le riflessioni che seguono non si basano su dati certificati dall'ISTAT e approssimati ai decimali (che avrebbero reso la narrazione noiosa per i non addetti ai lavori) ma su dati approssimativi - ma altamente affidabili - basati su valutazioni elementari e intuitive alla portata di tutti. Riflessioni che spero siano condivise da tutti i lettori di Vulcano.

Non è necessario dedicare molte parole per spiegare quanto sia grave e preoccupante il fenomeno della disoccupazione: i disoccupati, così come le loro famiglie, vivono sulla propria pelle le conseguenze della mancanza di lavoro e sanno perfettamente quanto esse siano dolorose. In una famiglia in cui tutti (o quasi tutti) lavorano non esistono problemi economici, mentre dove pochi o nessuno lavora i problemi diventano gravi e si vivono situazioni di povertà se non di disperazione.

Alle difficoltà economiche si aggiungono quelle psicologiche ed esistenziali: il lavoro è infatti una formidabile occasione per confrontarsi quotidianamente con altre persone, per mettere a frutto le proprie capacità e la propria creatività, per sentirsi parte attiva della comunità in cui si vive e per contribuire allo sviluppo del proprio paese. Per un disoccupato la situazione è diversa: egli è escluso dai processi produttivi, è confinato in una situazione umiliante e mortificante e rischia di sentirsi rifiutato e socialmente inutile.

Ho intitolato queste riflessioni "L'azienda e il disoccupato" rischiando di creare confusione. Si tratta infatti di due termini non omogenei, anzi conflittuali, come i gatti coi topi. In un ambiente dove operano molte aziende non esistono disoccupati. Viceversa, dove è alto il numero dei disoccupati si registra l'assenza di aziende robuste e produttive.

Quando parlo di aziende mi riferisco alle piccole e medie aziende PRIVATE, che sono la struttura portante dell'economia della nostra nazione e, ancora di più, della nostra isola, anche se so perfettamente che non tutti quelli che lavorano sono occupati in aziende private. Esiste infatti un grande numero di persone che lavorano presso gli Enti Pubblici, sui quali non voglio esprimere alcun giudizio. Perché lo scopo di queste note non è quello di confrontare



L'AZIENDA E IL DISOCCUPATO

la produttività delle aziende private con quella delle aziende pubbliche ma semplicemente quello di cercare di capire perché nel Sud della nazione e, in particolare, in Sardegna, esiste una disoccupazione molto più elevata rispetto alle regioni del Nord.

Consideriamo semplicemente il fatto che nell'area in cui viviamo, cioè nell'area in cui viene diffusa la rivista "VULCANO", le persone di nostra conoscenza - occupate presso un Ente Pubblico - lavorano solitamente presso uno di questi Enti: la Regione Sarda, quel che resta della Provincia di Cagliari, uno dei tanti Comuni presenti sul territorio, un Ente Militare (Aeronautica, Esercito, Marina), la Polizia, i Carabinieri, la Guardia Forestale, una struttura sanitaria (Ospedali, Cliniche, Laboratori di Analisi, etc), un Istituto Scolastico, le Ferrovie e/o Autolinee ... e così via. Ognuno di noi può completare la lista utilizzando le proprie conoscenze dirette.

Quel che a me pare certo è che anche in Lombardia o in Emilia-Romagna esistono gli stessi Enti Pubblici che ho elencato sopra, ed è pertanto ragionevole pensare che se il 50 per cento degli occupati meridionali lavora presso uno di tali Enti, anche il 50 per cento degli occupati settentrionali sia occupato nei corrispondenti enti delle proprie zone. Viene pertanto da chiedersi: perché i disoccupati della nostra zona sono tanto più numerosi dei disoccupati della Lombardia e dell'Emilia-Ro-

magna?

Semplicemente perché nelle regioni settentrionali esiste una infinità di piccole, medie e grandi aziende che producono, distribuiscono i loro prodotti su tutto il territorio nazionale, esportano in Europa e nel mondo e offrono occasioni di lavoro a tutte le persone che non hanno trovato occupazione presso un Ente/Azienda Pubblica. Posso garantire, per conoscenza diretta, che le occasioni di lavoro offerte dalle aziende private in quelle Regioni, sono talvolta così interessanti e ben remunerate che alcuni giovani rifiutano l'assunzione presso un'Azienda Pubblica per abbracciare una esperienza lavorativa presso un'azienda privata.

Voglio richiamare l'attenzione dei lettori su due fatti. 1°: nel NORD del paese lo spazio (intendo le occasioni di lavoro) NON occupato dalle iniziative pubbliche viene "riempito" da una grande varietà di iniziative private, mentre nel SUD tale spazio resta vuoto e le occasioni di lavoro non si creano, mentre dilaga la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. 2°: chi lavora nel settore privato svolge la propria attività "all'interno di un'azienda". Se posso azzardare un esempio: il lavoratore è "attaccato" all'azienda così come un frutto è appeso ad un albero. Così come non esiste un frutto appeso al nulla non esiste un lavoratore non integrato in una azienda: anche le aziende in cui lavora solo il titolare sono comunque imprese

individuali, suscettibili di crescere e comunque distinte contabilmente dalla persona dell'imprenditore. Per analogia: un albero che non dà frutti è simile ad un'impresa che non riesce a creare occupazione. Né si può pensare di aumentare la quantità e la qualità dei frutti concentrando le attenzioni e le cure sull'ultimo anello della catena, cioè sui frutti. Come insegnano tutti i buoni contadini, è necessario partire da lontano: avere cura del terreno e poi degli alberi, che danno origine alla crescita e alla bontà di numerosi frutti.

Il motivo principale per cui la Sardegna "sperpera" una quantità enorme di risorse economiche per le "politiche attive per il lavoro" (belle parole!) senza mai risolvere il problema è perché i nostri amministratori si comportano come un contadino imbecille: guardano il singolo frutto, lo accarezzano, lo lucidano, ma non si curano dell'ambiente e del terreno (infrastrutture e servizi) e degli alberi (le aziende) che sono le indispensabili premesse affinché possano crescere dei buoni frutti.

Mi accorgo di aver usato tutto lo spazio messo a mia disposizione, anche se avrei voluto fare qualche altra considerazione. Ma se il direttore di "Vulcano" lo ritiene utile, potremo tornare su questi argomenti per meglio approfondirli e sentire in proposito qualche altro parere, sia pure discordante.

"NOSTALGIA D'ALTRI TEMPI" SERATA DI MUSICA E POESIA IN RICORDO DI EGIDIA MELIS E ROSA ALBA

di Gino Lampis

Il 7 dicembre scorso, presso il salone del Policentro "Grazia Deledda" di Decimomannu, si è tenuta la manifestazione "Nostalgia d'altri tempi", serata di musica e poesia in ricordo di Egidia Melis e Rosa Alba: la manifestazione è stata organizzata dall'Arci Bauhaus e dal periodico Vulcano.

Il promotore principale è stato l'artista decimese Armando Lecca, noto Armando, che, intervistato, ci dice che con questo evento si sono volute ricordare soprattutto le figure di due grandi donne decimesi, Egidia Melis e Rosa Alba, che tanto hanno fatto con la loro passione politica e tanto lustro hanno

dato al nostro paese.

Egidia Melis era nata a Decimomannu l'8 giugno del 1929 ed è deceduta il 3 febbraio 2007. E' stata sindaca di Quartucciu e consigliera di circoscrizione del PCI (Partito Comunista Italiano). È



stata consigliera regionale del PCI nella VII legislatura (1974-1979) della Regione Sardegna.

Rosa Alba era nata a Decimomannu il 2 gennaio 1947 e deceduta il 26 aprile 2019; è stata Consigliera Regionale della Regione Lazio nella quinta e sesta legislatura; consigliera comunale,



assessora e vice-sindaco del Comune di Pomezia, cittadina di oltre 60mila abitanti della Città Metropolitana di Roma Capitale. La manifestazione, dopo l'intervento della Presidente dell'Arci Bauhaus, Patrizia Fonesu, ha visto l'alternarsi di tanti artisti che con la musica e la poesia hanno reso omaggio alle due rappresentanti delle Istituzioni Democratiche.

Hanno garantito la loro presenza le poetesse Pina Foddiss, che ha recitato le

poesie di Carlo Atzeni e Samuele Marras, Vanda Loi e Laura Ficco, mentre Selene Scano ha allietato la platea con alcuni pezzi eseguiti con il clarinetto. Armando Lecca ha accompagnato tutte le poesie alla chitarra ed ha interpretato le canzoni "La vita dell'uomo" e "La Chiesia si rinnova" di Giorgio Gaber. Gianni Marras ha cantato la canzone "Terra" di sua composizione; mentre toccante e struggente è stato l'intervento di Speranza Locci che ha ricordato Egidia Melis, con lo stesso ardore e passione di un tempo e con tanta nostalgia, la compagna di partito di mille battaglie.

Presenti in platea anche la figlia e il figlio di Egidia Melis e la sorella Greca. Da Pomezia, per Rosa Alba, non sono voluti mancare il marito Carlo e il figlio Marcello, il quale è intervenuto per tracciare un profilo della madre, che con il suo instancabile lavoro all'interno delle Istituzioni ha sempre saputo onorare le parole d'ordine della Sinistra, quali la solidarietà, la difesa dei più deboli, la lotta contro il malaffare ed i soprusi. Al termine della manifestazione vi è stato l'intervento della Sindaca di Decimomannu, Anna Paola Marongiu, che ha concluso la serata con una poesia di Madre Teresa di Calcutta. Ha moderato la manifestazione il Direttore responsabile del periodico Vulcano, Sandro Bandu.



In alto le compiante Rosa Alba ed Egidia Melis; l'intervento della sindaca di Decimomannu Anna Paola Marongiu; il direttore responsabile di Vulcano Sandro Bandu e la presidente dell'Arci Bauhaus Patrizia Fonesu; la clarinettista Selene Scano con Speranza Locci; la poetessa Laura Ficco; una panoramica della sala e l'artista decimese Armando Lecca che accompagna alla chitarra Gianni Marras durante la sua esibizione - le foto sono di Tomaso Fenu

LA CABINA ELETTRICA DIVENTA UN'OPERA D'ARTE. DAVIDE FALCHI: "L'ALBERO DELLA VITA RACCONTA UN PEZZO DI STORIA DI CIASCUN DECIMESE. LA MIA PASSIONE ME L'HA TRASMESSA MIO PADRE"

di Francesca Matta

Dal mese di ottobre l'entrata nel paese di Decimomannu ha un ché di nuovo. Chi è passato in via San Sperate in questo ultimo periodo l'avrà notato sicuramente. È l'opera "L'albero della vita" realizzato dall'artista decimese Davide Falchi su entrambe le facciate della cabina elettrica dell'Enel. Un mosaico composto da oltre 150 mattonelle in ceramica donate dagli abitanti del paese. Da subito accolta con grande entusiasmo, l'opera è la prima del progetto "Decimo Street Art" promosso dal Comune di Decimomannu e l'Assessorato ai Servizi Sociali.

Come è nato il progetto "L'albero della vita" e cosa rappresenta?

«Il progetto semplicemente è nato dalla mia gran voglia di colorare Decimomannu e dal supporto della sindaca Anna Paola Marongiu, che come sempre appoggia con entusiasmo iniziative artistiche e culturali di ogni genere. Poi grazie ad un programma di inclusione social, seguito dall'assessora Lidia Giot, abbiamo coinvolto l'associazione "Un raggio di sole con un sorriso" che ha collaborato dall'inizio alla fine del progetto. Infine, è stato facile contattare E-Distribuzione [business line del Gruppo Enel, ndr.] che in tutta Italia già da tempo promuove progetti di riqualificazione in chiave artistica delle loro cabine elettriche.

La mia opera ha diversi significati. Ho voluto costruire un Albero della vita con dei "pezzi di vita", ovvero le mattonelle di oltre 150 decimesi, pezzi di ceramica che davvero "parlano", ci raccontano la storia di una famiglia, di un bar, del negozio all'angolo, di una qualsiasi persona che ha avuto un rapporto con quel particolare pez-



zo di ceramica. Quindi l'opera è al contempo un murale e un insieme di storie, e cioè anche un libro, un romanzo dei decimesi. Il mio Albero è anche un museo a cielo aperto delle mattonelle, perché nel mosaico sono rappresentate tutte le tipologie e i formati classici di un excursus storico della

ceramica da interni ed esterni che va dagli anni '50 ai giorni nostri. E qui entra in gioco anche un discorso identitario: i colori delle mattonelle dei decimesi, quelli che più amano, hanno riempito la tavolozza dell'artista. Altro aspetto da citare è quello dell'arte come veicolo di un mes-

saggio ecologico. Infatti varie mattonelle sono state trovate abbandonate nelle campagne decimesi; inoltre per le parti pittoriche dell'opera, sono state usate speciali tinte che letteralmente "mangiano" le polveri sottili, quindi è la stessa funzione vitale, è come avere un albero vero e proprio.

Non si può non notare inoltre, che un senso di sacro pervade l'opera, di spiritualità allo stato puro, il mosaico principale nella facciata che da sull'abitato, allo stesso tempo padre e madre generatrici degli "alberelli" sugli altri lati, con la sua maestà sembra un idolo da adorare di una tribù indigena, un collegamento con qualcosa di ultraterreno a cui rimandarsi. Anche sul lato che da su via San Sperate, una croce centrale da un senso di edificio di culto cristiano. La mattonella raffigurante Sant'Ignazio da Laconi, sul lato svicolo, giace felice nella sua nicchietta. Si potrebbe chiedere di farlo diventare protettore delle cabine elettriche.

Però non mi bastava l'opera concettuale con tutti i suoi significati profondi e nascosti, volevo fuochi d'artificio, effervescenza, elettricità nell'aria, volevo un albero che sembrasse danzare di gioia! Parole così legate all'iconografia dell'albero della vita come energia vitale, nascita, rigenerazione, fecondità, nella mia opera trionfano. Le mattonelle risplendono nel cielo, brillano, con tutti quei luccichii sembra che l'albero davvero viva, che voglia comunicare con il mondo. Specialmente però, con ogni mia forza ho cercato, preteso e voluto la bellezza. Ed è solo ad opera finita che ho capito di averla trovata.»

Quando è iniziata la tua passione



per l'arte?

«Sono nato con i colori in mano perché mio padre è anch'egli artista nonché professore di discipline artistiche. Lui mi ha trasmesso la passione per l'arte e da quando fin da bambino l'ho inglobata non mi son fermato più di creare.»

Quale è stata la reazione dei de-

cimesi rispetto alla tua opera? Ti aspettavi questo supporto?

«In tutta sincerità, mi aspettavo che l'opera piacesse... del resto, se metti un po' di colore in un luogo grigio il successo è assicurato. E poi, come so da esperienza, quasi sempre i murales vengono accolti molto favorevolmente. Ma tutto questo grande successo davvero non me lo aspettavo... non posso farmi un giro nelle strade di Decimomannu senza essere invaso da tutta una serie di "meraviglioso, bellissimo, fantastico", e simili. Tutti sono felici e mi ringraziano per aver regalato al paese colore e bellezza. La cosa davvero incredibile è il fatto che ad esempio nei social network non ci sia stato neanche un commento anche vagamente negativo. Zero assoluto. E pensare che prima di iniziare l'opera, molte persone vicino a me mi dicevano: "chissà le critiche..."»

Ma il supporto che più ho apprezzato è stato quello materiale nei 40 giorni di performance che ci son voluti per finire l'opera, trenta dei quali in quel mese di Luglio che come è noto è stato il più caldo da quando si fanno le misurazioni della temperatura. Infatti il mio è anche un progetto di Arte Partecipata, non ce la avrei mai fatta sen-



za l'aiuto in fase realizzativa del mio Collettivo (formato oltre che da me anche da altri tre decimesi: Davide Cuccu, Marchi Cucca e Daniele Montis). E poi, oltre alle 157 persone che mi hanno donato le mattonelle, c'è stato chi mi ha prestato il ponteggio o la casa per l'inaugurazione dell'opera, chi mi ha portato l'acqua tutti i giorni, chi ha incollato anche una sola mattonella, stuccato o pulito una parte di mosaico, dipinto un pezzo di muro, riordinato il cantiere, chi mi ha dato una mano in tanti altri modi foss'anche un po' di compagnia oppure un grido di incoraggiamento

mentre passava in macchina.»

Pensi che il Comune di Decimomannu abbia potenzialità per portare avanti progetti artistici come questo? Si può fare di più?
«Lo stiamo già facendo di più. Come ho già scritto e detto a più riprese in vari articoli e interviste, la mia è la prima opera del progetto "Decimo Street Art", promosso dall'Amministrazione di Decimomannu e di cui io sono il direttore artistico, che prevede altri nove interventi in altrettanti muri del paese. Due murales saranno realizzati da altri due artisti decimesi: Francesco Sorriga e Sara Abad; poi sarà

la volta di altri sette artisti di fama nazionale e internazionale tra cui il primo, lo posso già anticipare, sarà lo street artist cagliaritano Federico Carta in arte CRISA.»

Cosa consiglieresti ad un giovane che voglia intraprendere un percorso artistico come il tuo?

«Consiglierei di dedicare la propria vita all'arte senza perdere troppo tempo a promuoversi perché ad un vero artista non gliene frega niente di diventare famoso, anche perché dà per scontato che un giorno gli verrà eretto un monumento. E poi, tanto, l'arte è la cosa più meritocratica che esista, se vali prima o poi il successo è assicurato.»

Progetti futuri?

«Nell'arte come nella vita, mi piace cambiare. Sempre. Infatti a breve pubblicherò un romanzo dal titolo "Il vecchio falco", una mirabolante avventura di 21 amici toscani nel mondo del couch-surfing. Poi, come ho già detto, seguirò il progetto "Decimo Street Art", e altri progetti curatoriali. Per quanto riguarda i murales ceramici, il prossimo lo farò a Barcellona. Mi piace l'idea di ispirarmi e confrontarmi con Gaudì, di andare a sfidarlo in casa propria. Bisogna essere ambiziosi, ecco un altro consiglio che mi sentirei di dare ad un giovane artista.»

COMMERCIALE PIRRONI

VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)
TEL. 070.4514023



Foto concesse dalla Chiesa di Cagliari

ECCO IL NUOVO ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

di Matteo Portoghese

Sarà Giuseppe Baturi il nuovo vescovo di Cagliari. 55 anni, catanese, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, sostituirà Arrigo Miglio, nel ruolo di arcivescovo metropolitano; Miglio lascia la cattedra del capoluogo sardo per raggiunti limiti di età. Monsignor Baturi si è laureato in giurisprudenza all'Università di Catania, entrando poi nel seminario arcivescovile; ha frequentato lo Studio Teologico San Paolo, prima

di essere ordinato sacerdote nel gennaio 1993. Conseguita la Licenza in Diritto Canonico presso la Gregoriana, ha insegnato al Teologico. Diversi gli incarichi svolti nella diocesi catanese: servizio pastorale a Valcorrente (Belpasso), membro del Consiglio presbiterale, Vicario episcopale per gli affari economici, Economo diocesano, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI, assieme alla partecipazione ai cda di numerose istituzioni socio-culturali. Il neovescovo di Cagliari è stato

anche responsabile regionale di Comunione e Liberazione, Canonico minore della Cattedrale catanese e insegnante di religione. L'ordinazione episcopale avverrà domenica 5 gennaio 2020 (ore 15:00) presso la Basilica di Nostra Signora di Bonaria (Cagliari); alle 10:30 del giorno successivo, in cattedrale, la prima messa pontificale capitolina. Previsto per il pomeriggio dello stesso giorno (15:30/19:30) l'incontro coi giovani della diocesi alla multisala "Mediterraneo" della Fiera della Sardegna. «Il mio animo – è questo il testo del messaggio alla diocesi dell'Arcivescovo eletto – in questo momento è colmo di gratitudine, gioia e trepidazione. La mia riconoscenza filiale va al Santo Padre Francesco, che mi ha chiamato a collaborare a favore dell'unica Chiesa di Gesù Cristo, che vive nella pluralità delle Chiese particolari. Un pensiero di affettuoso ossequio a S.E. Mons. Arrigo Miglio, che dal 2012 guida con paterna saggezza la Chiesa di Cagliari». «L'episcopato – prosegue – è una chiamata ad una maggiore conformazione al Signore Gesù, per rendere presente la Sua opera di Pastore buono ed eterno. A Lui, innanzitutto, la mia obbedienza, la



mia rinnovata fiducia e adorazione. Egli, luce delle nazioni, rischia il mistero dell'uomo e lo attira all'amicizia col Padre: con tutto me stesso intendo servire, proporre e testimoniare la gioia del Vangelo che, come ci ricorda l'Evangelii Gaudium, "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". L'amore a Cristo salda l'esistenza alla missione (cf. Gv 21,5-19). Consapevole delle mie povere forze e fiducioso nella misericordiosa fedeltà di Dio, chiedo umilmente di pregare per me e per la fecondità del ministero affidatomi. Da oggi, sarà senza sosta la mia preghiera per la Santa Chiesa di Cagliari, per i sacerdoti e i diaconi, i consacrati, l'intero popolo di Dio».

Fabian Pili
TATTOO ARTIST
Via Cagliari, 30 Villasor
342 25861143



di Matteo Portoghese

È stato inaugurato lo scorso venerdì 15 novembre il nuovo Centro d'ascolto Caritas a Decimomannu. L'evento è stato aperto dalla messa celebrata presso il Centro Culturale Grazia Deledda da don Marco Lai, direttore della Caritas Diocesana di Cagliari; presenti i delegati diocesani per la formazione dei centri Caritas, le autorità civili, i referenti del Banco Alimentare e una rappresentanza dei parroci della Forania. Caritas, organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana, l'unione permanente dei vescovi cattolici in Italia) per la promozione della carità, si prefigge lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica», come recita l'articolo 1 dello Statuto. Nata nel 1971 per volere di Giovanni Nervo, presbitero e partigiano, della CEI e soprattutto di papa Paolo VI, punta a «favorire l'attuazione del precetto evangelico dell'amore nella comunità ecclesiale italiana in forme consoni ai tempi e ai bisogni». Dopo gentile concessione dell'ACLI parrocchiale (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), a Decimo la Caritas dispone di due stanze nei locali dell'ex ENAIP, oltre che di un locale in Corso Umberto. In futuro, l'attività troverà nel Santuario di Santa Greca

INAUGURATO IL NUOVO CENTRO D'ASCOLTO CARITAS A DECIMOMANNU

il suo centro d'irradiazione caritativa. Fondamentale, negli ultimi anni, la partecipazione dei volontari ai corsi di formazione base sotto la guida dei delegati diocesani; l'attività del Centro d'Ascolto – creato per incontrare e aiutare le persone che vivono situazioni di disagio – è già iniziata con l'ingresso nel circuito Eurospin. È partita ad agosto la distribuzione quotidiana del non venduto in giornata. L'ex ENAIP ospita la sede del centro operativo, spazi adibiti a incontri di formazione e condivisione e, in attesa dei locali del Centro Pastorale e Museo Santa Greca, il Centro d'ascolto; è stata adibita in loco una stazione informatica per tenersi in rete con tutte le realtà diocesane. La sede nel Corso Umberto ospita invece l'attività di raccolta, preparazione e distribuzione dei pacchi. «Un particolare ringraziamento – scrive il parroco don Andrea Lanero sul bollettino parrocchiale – va alla sindaca Anna Paola Marongiu, per la sensibilità con cui si è presa carico dell'urgenza». Grazie ai turni regolari dei volontari, la Caritas decimese garantisce ogni giorno gli alimenti alle famiglie che si presentano in Corso Umberto. «In agosto – spiega ancora il parroco

– abbiamo tenuto un incontro da cui è emersa l'esigenza di partire dall'adorazione Eucaristica, come primo nutrimento per dare da mangiare al povero». Di seguito le parole della sindaca: «Grande merito e profondo ringraziamento a Don Andrea e tutti i volontari per l'opera che con impegno svolgono. Fondamentale e importante attività di sostegno e supporto alle famiglie e a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e si sentono soli». «Grande – continua la prima cittadina – è l'opera che la Caritas svolge attraverso azioni di ascolto e inter-

venti di supporto sociale per i cittadini in difficoltà. Con l'auspicio che il lavoro dei volontari prosegua con la collaborazione di tutta la comunità decimese, assicuro il supporto da parte dell'Amministrazione ed esprimo i miei più affettuosi auguri affinché il centro d'ascolto Caritas sia un luogo capace di dare certezze, un luogo dove le preoccupazioni e i dolori vengano attenuati o dissipati dalla speranza che a volte anche solo un sorriso sa dare».

Le foto sono di Giampiero Manca





Le foto sono state concesse dall'Associazione Scout Ares

di Matteo Portoghese

CONOSCIAMO GLI SCOUT ARES (ASSOCIAZIONE REGIONALE ESPLORATORI SARDI)

Decimomannu ha un'antica tradizione scoutistica, le cui radici risalgono al secolo scorso e che ha visto tanti ragazzi e ragazze impegnati in questo mondo affascinante e sempre prezioso. È di recente la formazione degli scout ARES e abbiamo deciso di intervistare la presidente Sabrina Carlini, che ci ha presentato attività e finalità dell'associazione.

Ciao Sabrina. Da quanto tempo fai parte del mondo scout?

Alcuni iniziano il loro percorso scout da bambini, nell'ARES, a differenza di altre realtà, i più piccoli, i "castori", intraprendono lo scoutismo dai 5 anni di età... beh, io ho iniziato a 40! Ma è un ambiente che mi ha sempre affascinato, fin da piccola. Ho pensato che sarebbe stata una bellissima esperienza per i miei figli, li avrebbe aiutati a diventare più indipendenti, più sicuri nelle loro capacità, li avrebbe aiutati a superare la timidezza. E così hanno iniziato loro prima di me... **La denominazione ARES è nuova. Ci spieghi l'evoluzione della vostra associazione?**

L'Associazione Regionale Esploratori Sardi ARES - APS nasce il 30 luglio 2019 con l'intento di proporre una forma di scoutismo libera dal formalismo, ma con radici solide nel territorio regionale. È appena entrata a far parte della Federscout (Federazione del Movimento Scout Italiano)

e della WFIS (World Federation of Independent Scout). I soci fondatori, provenienti da altre esperienze scout, hanno dato il via alla nascita delle branche Castori (bambini/bambine 5-7 anni), Lupetti (8-11), Esploratori (12-15) e Rover (16-19), al momento nei comuni di Decimomannu e Villa San Pietro, ma con l'intento nel prossimo futuro di estendere l'attività a tutto il territorio regionale.

Ci sono particolari differenze con gli scout AGESCI?

A prescindere dal colore dell'uniforme (ARES ha scelto di indossare i colori della terra, verde e marrone), dal fatto che nasce in Sardegna con l'obiettivo di diffondere sul territorio regionale il movimento scout e tutelare, sviluppare e valorizzare il patrimonio culturale, archeologico e ambientale sardo, dal fatto che i bambini possono iniziare a fare scoutismo dai 5 anni di età, dal fatto che ARES vuole essere un punto di partenza per l'innovazione della realtà scout, probabilmente la principale differenza con AGESCI è nella nostra scelta di abbracciare il principio della Pluriconfessionalità, che si concretizza nel rispetto di ogni convenzione religiosa in base al culto di appartenenza. Ciò significa che se un

bambino/ragazzo o adulto vuole fare scoutismo, che sia cattolico o di altro credo, o se un Capo divorziato vuole continuare il suo percorso, possono entrare a far parte della nostra associazione in piena libertà. Nell'AGESCI, essendo un'associazione scout cattolica, con l'obbligo della catechesi e diversi vincoli legati alla scelta religiosa, questo non è consentito. Ci sono sicuramente altre differenze... ma in fondo siamo tutti scout!

Quanti bambini e ragazzi fanno parte del gruppo e in che modo sono divisi?

L'ARES al momento conta 100 iscritti circa, suddivisi tra i due gruppi di Decimomannu e Villa San Pietro. Sono presenti le branche Castori (5-7 anni), Lupetti (8-11), Esploratori (12-15) e Rover (16-19).

Come finanziate le vostre attività? C'è qualche iniziativa in particolare di cui ti piacerebbe parlare?

L'ARES è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, le attività vengono finanziate principalmente dalle quote associative, da eventuali donazioni e dagli autofinanziamenti, che si concretizzano soprattutto nel periodo delle festività e vanno destinati all'acquisto di materiale per le attività scout o per

ammortizzare il costo delle uniformi. Sono diverse le iniziative che ci vedono parte di un progetto più ampio a prescindere dalle attività scout; solo per citarne alcune: il 20 novembre e 3 dicembre di quest'anno siamo stati tra i principali organizzatori delle Conferenze Educative tenute dal Dottor Lorenzo Braina (Il tavolo di famiglia e L'adolescenza tra ribellioni e silenzi), a Decimomannu; il 18 dicembre siamo presenti dando il no-



DECIMO, PARROCCHIA E ORATORIO OSPITANO LA GIORNATA INTERFORANIALE 2019

di Matteo Portoghese

Domenica 1 dicembre 2019 la parrocchia Sant'Antonio Abate e l'Oratorio Santa Greca di Decimomannu hanno ospitato la Giornata Interforaniale 2019, incontro dei giovani degli oratori della Forania di Decimo e di quella di Capoterra. La forania è il distretto di una diocesi che raggruppa un certo numero di parrocchie; quella di Decimomannu conta 15 parrocchie, quella di Capoterra 8.

Il tema della giornata era Get Up - Alzati e le attività si sono svolte al Polo Fieristico di Santa Greca, luogo non nuovo ad eventi di questo tipo, avendo ospitato in passato la Giornata Interdiocesana Cagliari-Iglesias, la festa di Don Bosco, oltre alle attività del Cre Grest Oratorio Estivo ogni giugno dal 2015 in avanti.

Oltre a quello di Decimo, si sono svolti altri due incontri, uno presso la parrocchia di San Luca a Quartu Sant'Elena (interforania Quartu-Campidano), con la partecipazione di circa 220 ragazzi, e quello dell'intercivica Cagliari-Pirri, con 250 presenze presso i locali del Seminario Arcivescovile.

Dopo l'accoglienza delle 15, alle 16 è arrivato il momento dei lavori di gruppo, con a seguire la messa delle 18 e infine la merenda offerta dalla parrocchia ospitante. Circa 200 giovani hanno partecipato alla giornata.



La foto è di Gianluca Tocco

«Gli incontri interforaniali - commenta Don Francesco Deffenu, 27enne originario di Assemini, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Cagliari - sono stati una scommessa ben riuscita di rilancio della Pastorale Giovanile direttamente sui territori. Non quindi degli incontri calati dall'alto da un ufficio diocesano: sono stati gli stessi oratori, nei rispettivi territori, a mettersi in gioco e spendersi in favore dei giovani, a partire da un tema comune, desunto dal Vangelo di

Luca: "Giovane, dico a te, alzati!" (Lc 7,14). È un invito a sperimentare la bellezza del Signore che salva, che invita ciascun ragazzo ad alzarsi, destarsi, prendere in mano la propria vita e seguire il Signore con entusiasmo. Un tema davvero molto coerente con le tematiche dell'Avvento appena iniziato, quindi un invito per tutti i giovani a vegliare e vigilare; a non vivere, come direbbe papa Francesco, una vita "da divano".

stro contribuito al Miracolo di Natale; il 22 dicembre per la distribuzione della Luce della Pace da Betlemme, mentre il 4 e 5 aprile 2020 indosse-

remo le pettorine dei volontari del Telefono Azzurro per Fiori d'Azzurro. Abbiamo tante idee e voglia di fare, ma a volte sono pochi i mezzi a disposizione. Siamo però certi che col supporto di tutti potremo fare grandi cose.

Al giorno d'oggi le famiglie, quando scelgono le attività extrascolastiche dei bambini, tra sport e altro hanno l'imbarazzo della scelta. Cosa ha da offrire di diverso lo scoutismo?

La maggior parte dei nostri scout svolgono attività sportiva, per cui ti assicuro che si possono fare entrambe le cose. Lo scoutismo è soprattutto lo stare insieme e condividere, la fratellanza, la vita all'aperto, lo spirito d'avventura, il gioco, il servizio, il capire che alla base esistono dei principi morali che ci sostengono, dei valori imprescindibili che ci aiutano a crescere anche se siamo già adulti. Riscoprire la natura che ci circonda,



rispettarla, insegnare ai bambini e ai ragazzi che il nostro compito è "cercare di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato" (Sir Robert Baden-Powell, fondatore del

Movimento Scout). **Cosa significa essere scout, per te?** Non è semplice rispondere a questa domanda. Userò una sola parola, che dice tutto: Scout!



IL SENSO DI FILIPPO PER LA BICI

di Alberto Nioi

Nel suo laboratorio privato di Assemini Filippo Tuveri, classe '59, coltiva la sua grande passione: il restauro delle bici d'epoca.

Imprenditore, amministratore comunale da poco più di un anno, appassionato di restauro di biciclette "old style". Lo abbiamo incontrato nel suo "rifugio" dove con invidiabile maestria si prende cura delle sue preziose amiche: telai sopraffatti dalla ruggine e con un destino ormai segnato a cui generosamente regala una seconda vita. Ed è un piacere ammirarlo all'opera.

Filippo hai sempre avuto questa passione o l'hai sviluppata di recente?

No la passione del restauro è recente, da circa 3 anni, anche se la bici in generale è stata sempre presente nel mio percorso di vita.

Quando ho preso in mano la prima vecchia bici con freni a bacchetta ho sentito un forte richiamo, come se mi stesse chiedendo di ridargli una seconda vita. Sì, può sembrare strano ma quell'ammasso di ruggine mi ha comunque trasmesso un certo calore, e chi ha questa mia passione potrà capirmi.

Ad oggi si fa sempre più fatica a trovarle ed è molto importante tenerle in buon stato, prima di tutto

perché fanno parte della nostra storia e la bici è stata per tanto tempo l'unico mezzo di locomozione che raggiungeva una certa velocità. Era inoltre per molti una sorta di laboratorio mobile, a volte fungeva da officina, parlo delle bici da mestiere che venivano allestite con gli attrezzi artigianali: c'era quella del fabbro, del ciabattino, dell'arrotino, ma anche quella del barbiere a domicilio oppure del fornaio. Questa tuo piacere di conservare la memoria di un dato periodo storico attraverso il recupero di un oggetto dal forte connotato popolare ha il merito di essere anche un'operazione di carattere culturale. In questo modo offri una seconda possibilità ad oggetti ormai finiti, che per gran parte di noi sarebbero solo dei rottami. Da ferri vecchi ad oggetti preziosi.

E' una cosa che ti viene spontanea e che non può essere spiegata in due parole. Dare una nuova vita "è una grande sfida", ci vuole passione e molta molta pazienza. Anni fa acquistai su internet una vecchia bici da Fornaio di marca Torpado (anno 1957). Era completamente inchiodata, un ammasso di ruggine che per molti non valeva certo i cento euro che la pagai. Aperto il pacco io invece sgranai gli occhi e dissi MERAVIGLIOSA!!!! Avevo ragione, con dedizione e pazienza mi

buttai a capofitto e riuscì a far riprendere il funzionamento ad ogni singolo pezzo.

E' stata la prima sfida e la conferma che con gli attrezzi in mano e la mia dote da manutentore riparatore questa nuova avventura non sarebbe stata impossibile. Ogni bici che ho riportato in vita mi ha arricchito di esperienza e oggi so cosa fare, pianifico meglio il lavoro e il metodo porta indubbiamente migliori risultati.

Dove li vai a trovare questi pezzi d'antiquariato su due ruote?

Molti su internet o col passaparola. Una caratteristica del mio lavoro sta nel recuperare almeno l'80% dei pezzi di ciascuna bici in restauro. Il modello in lavorazione viene smontato completamente e i suoi pezzi vengono lucidati e resi pronti per essere rimontati in piena efficienza. Nel caso in cui alcuni pezzi non siano recuperabili, attraverso una ricerca certosina anche in rete, riesco a trovare ciò che mi serve. Quasi sempre si tratta di pezzi originali e datati.

La tua è senz'altro una vocazione, come hai imparato?

Ho iniziato lavorando a casa mia, mi sono ricavato un angolino. Nessuno mi ha insegnato niente, sono un autodidatta, in internet si sa trovi parecchi filmati che possono essere di grande aiuto. Per esempio, raggiungere un cerchione da zero non

è una cosa facile da farsi, se non sai da dove e come partire con il primo raggio. Alla fine con pazienza e ricerche ho capito che per fare questo lavoro serviva un attrezzo specifico e così mi sono costruito un centro ruote personale e professionale. Ho molti altri attrezzi e alcuni appunto me li sono auto costruiti.

Ricordi anche quale è stata la prima bicicletta che hai restaurato?

Si è stato un regalo da parte di un amico di nome Manuel, che era a conoscenza del fatto che cercassi una bici d'epoca con freni a bacchetta. Me la regalò lui circa 3 anni fa: era una Torpado anni 70, modello da 26. Essendo la mia prima esperienza di restauro non nego che alcuni sbagli li ho fatti. Cambiai cerchioni, sistema frenante e altro. Poi verniciai completamente e montai un porta pacchi posteriore, bella da vedere ma geneticamente modificata. La bici fa parte tutt'ora della mia collezione.

Avendo tu una azienda ben avviata non è certo l'esigenza di inventarti un lavoro a motivarti in questa attività. Cosa è allora che ti dà la spinta e la pazienza per smontare, spazzolare, lucidare.

La passione, appunto, da una spinta enorme che ti allevia da tutta la fatica e lo stress quotidiano. Certo il lavoro nella mia azienda mi dà sì delle soddisfazioni ma anche tanti pensieri e preoccupazioni. A questo si aggiungono gli impegni familiari e la politica che mi riempiono le giornate. Però quando riesco mi organizzo e mi ritaglio nel pomeriggio qualche ora di tempo da dedicare al restauro delle mie amiche. Trascorro diverse ore a smontare, pulire, lucidare e in qualche caso a riparare per far recuperare ad ogni pezzo la sua originalità. In questi momenti i pensieri, lo stress mentale e fisico mi scivolano di dosso e il tempo si ferma. Ci pensa poi mia moglie a ricordarmi che è arrivata l'ora della cena.

Quanto ti ci vuole mediamente per rimettere a nuovo una bicicletta d'epoca?

Dipende dalle condizioni della bici e dal tipo di restauro che si decide di realizzare. Ci vogliono dalle 30 alle 40 ore considerando anche le fasi di smontaggio. Per smontaggio si intende che ogni pezzo va separato dall'altro e passato al controllo visivo. Va poi ripulito e trattato; a volte basta la lucidatura, altre volte va ingrassato o verniciato prima di essere rimontato. La fase più delicata è il rimontaggio in quanto si rischia di compromettere il lavoro



già eseguito. Bisogna avere calma e sensibilità, montando i vari sistemi frenanti e i relativi movimenti dove la forza va contenuta e calibrata. È complicato mantenere fattura e stile originali?

Qualora si decidesse di recuperare la bici conservando il suo stato estetico bisogna evitare verniciature, trattando semplicemente la ruggine senza intaccare la vecchia vernice, mentre le parti cromate necessitano di tanta pazienza per riportarle ad uno stato accetta-

bile. A fine lavoro il tutto andrà protetto da una bella verniciatura trasparente, mettendo in risalto l'età del modello. La ruggine una volta trattata e rifinita con vernice trasparente crea un certo fascino esaltando il carattere storico del mezzo.

Dopo anni di lavoro hai un certo numero di biciclette restaurato che fa parte di una tua collezione personale che cresce di anno in anno, forse di mese in mese. Che progetti hai in proposito?

Il sogno a cui sto lavorando è avere un ricco parco bici da esporre per il piacere dei tanti appassionati di modelli d'epoca. Oggi ho una bella scuderia, una ventina sono pronte e tante altre da restaurare, datate dal 1926/27 al 1970 circa. Si tratta di modelli di varie marche: più famose come Bianchi, Dei, Legnano, Atala, Bottecchia, Torpado, Regina e altre meno conosciute come Trarovi, Albatros, Kosmos. Tutte con freni a bacchetta, ad eccezione del mio cavallo di battaglia il "Veloci-

pide" datato 1920/30 e costruito da un artigiano dell'epoca.

A cosa stai lavorando attualmente?

Ho appena finito di restaurare il "Velocipede" appunto, l'antenato della nostra bicicletta, modello che si diffuse a partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo. Si tratta della classica bici con una ruota enorme davanti ed un ruotino di dietro. E' stata una bella sfida!

Un modello che vorresti rimettere a nuovo e che non riesci a trovare?

Non ho ricerche particolari, magari mi piacerebbe trovarne una del 1800. So che alla fine dell'800 vennero costruite le prime bici che hanno sostituito i Velocipedi dai quali discende la bici moderna. E la cosa mi affascina

E' possibile contattarti per organizzare una mostra per eventi particolari o in occasione di festività?

Direi di sì, mi farebbe piacere. Chi volesse potrà contattarmi sulla mia pagina Facebook dove è possibile anche ammirare le foto dei modelli sino ad oggi restaurati: <https://www.facebook.com/Le-biciclette-di-Filippo-218068779089214/>



Ambra e Miele

via Stazione 40 - Decimomannu - Tel. 340 5001440

ambraemiele@hotmail.it  [Ambra e Miele](#) 



Laboratori settimanali
Tante idee regalo
personalizzabili



Tutto per i tuoi hobby scrapbooking cucito creativo, supporti in legno, decori, gomma crepla, pittura, shabby, polle bambole Tilda, lana, cotone...



IL MOSAICO COME CARATTERISTICA ESSENZIALE PER ELEMENTI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI

di Sara Saba

Il mosaico è una delle tecniche di decorazione più importanti della storia dell'arte.

Spesso si può ammirare non solo sulla struttura muraria, sullo spazio sacro di un muro, di una chiesa – per esempio a Cagliari nel Santuario di Sant'Ignazio o a Ravenna – ma anche sulla parete di edifici pubblici: come terme o fulloniche – Cagliari, Villa Speciosa o Roma - .

È come la vita: ci son tanti tasselli colorati o neri che possono rappresentare le difficoltà o le situazioni risolte. Alcuni tasselli hanno meno luce, altri presentano luminosità più brillante, e son queste ultime le tessere che fanno pensare all'idea della serenità, e perciò ricordano le soddisfazioni della vita.

Le problematiche che la storia dell'arte porta avanti da secoli sono forse oggi più visibili, chiare e nette di ieri, del recente passato. Questo si presuppone perché il frastuono della

vita di tutti i giorni nei grandi e piccoli centri come città e paesi accomuna noi tutti: spesso si corre, si fanno le cose di fretta tanto che in macchina può capitare di dimenticare il finestrino aperto.. c'è traffico, le macchine corrono anch'esse, sollevando per la strada il volume del rumore: le ruote stridono sull'asfalto e la musica nella radio pare bombardare l'aria. Quando si cammina si mettono le cuffie nel cellulare, poi sull'orecchio, e così si assapora il silenzio della musica preferita. Le commissioni da fare son tante. Vivendo questa vita molto frenetica l'arte in un certo qual senso continua a frammentarsi come le tante cose che si fanno di fretta. Indaga, scruta l'animo, cerca di risolvere spinose situazioni.

L'arte, in ogni caso, ha sempre facilitato, nel corso dei tempi, a studiare, memorizzare, imprimere nella mente più immagini e opere possibili. Come? Grazie all'utilizzo della memoria visiva. Il cervello legge ciò che vede e in questo modo memorizza molto facilmente. Pittura e scultura

son necessarie per allenare la memoria e rendere 1 po' tutte le cose più belle.

Abbiamo imparato dai greci l'arte del bello e della perfezione e ci si è abituati, in arte, che il brutto delle cose può diventare bello.

Al Santuario di Sant'Ignazio da Lagoni in Cagliari si può apprezzare la bella magnificenza di una struttura architettonica ed artistica, che mantiene ancora componenti d'epoca antica. Elementi cupi ed imponenti s'illuminano sull'altare: le ombre svaniscono davanti alla luce, che riesce a giungere dall'esterno dell'edificio e all'interno dai lampadari. Son stati eseguiti, nella prima metà del 1900, splendidi mosaici nella cappella che custodisce le spoglie del Santo. Luminosità e brillantezza dei mosaici possono aiutare molto a capire questo concetto della bellezza, che può contenere in se anche il brutto, e può far capire che l'arte può regalare tante soddisfazioni.

Arte è anche immaginazione, fantasia, e pensando ai mosaici si ricorda l'età classica, la quale implica, oltre al bello ed alla perfezione, il concetto del vero e della verità.

'Il supremo contenuto dell'arte è: portare a coscienza i supremi interes-



si dello spirito. Si occupa di rappresentazioni... 'ed è appartenente alla libera fantasia...' secondo il pensiero 'dispiegato da Hegel nelle lezioni' il filosofo presenta l'arte 'come un modo diretto di filosofare a partire da un problema – il rapporto tra idea e manifestazione sensibile – che l'arte

ha la capacità di far apparire, secondo una proporzione che si dimostra significativa sia sul versante teorico che sul versante storico'.

Nel libro 'Arte e verità, dall'antichità alla filosofia contemporanea' di Pietro Montani, si chiarisce appunto come la materia d'arte sia considerata organizzatrice dell'immaginazione, ma: 'Quando si prende in considerazione un oggetto traendolo dal vasto regno della rappresentazione, esso sta all'inizio lontano in oscura penombra, e si deve per prima cosa separarlo da altri campi per poter fare più dappresso la sua conoscenza'. E allora i pensieri si rincorrono nuovamente e mi viene in mente la luce che rischiarava le ombre negli spazi architettonici e artistici delle chiese, e ritornano alla memoria i toni caravaggeschi nelle tele più importanti. Sorvolando il Caravaggio che comunque ha fatto scuola nel campo della prospettiva moderna, insegnando a molti l'importanza del buio e della luce, si ritorna al significato della verità, sempre nell'arte, naturalmente: 'ha la sua peculiarità... nella guisa dell'apparire... questo apparire, che appartiene all'arte, può, dicevamo, essere visto come un'illusione, e cioè in confronto con il mondo esterno, sensibile. Noi non giudichiamo illusione quel che è esteriore, e nemmeno giudichiamo tale ciò che si trova nel nostro interno, nella coscienza. Tutto ciò noi lo giudichiamo realtà... noi consideriamo la regione delle cose esterne e del sentimento esterno qualcosa di reale, e dobbiamo farla valere come tale... al di là di questa immediatezza del sentire e degli oggetti esteriori... è la vera realtà... noi nell'arte come nel pensiero ricerchiamo la verità'... e qui Montani riferisce una specificità molto importante: 'l'arte contiene nella sua presentazione questo: che rinvia a qualcosa di più elevato'. Considero che questa sia una delle parti essenziali del libro: 'L'arte è un genio amichevole, che s'intromette dappertutto, tempera la serietà degli affari della vita, e ci intrattiene, porta ovunque forme piacevoli, ma è diversa dagli scopi ultimi del vivere'. È un concentrato di sapienza questo libro: nello spiegare sfrutta ciò che è essenziale per questa materia, che ha ancora tanto da insegnare. Attraverso il buio e la luce l'arte insegna ancora, vede l'uomo in tutte le sue caratteristiche; incentiva a migliorare, fa maturare l'animo umano, e fa conoscere e fa trovare il senso della vita di ogni giorno. In questa nostra epoca contemporanea, inoltre, l'arte tenta in tutti i modi d'innovarsi per continuare ad essere interessante, per poter essere ogni giorno più giovane. Attraverso il digitale l'arte mira ad essere conosciuta con occhi nuovi.

di Giancarlo Pillitu

Questi sono tempi bui. Di oscurantismo. Tempi in cui testimoniare significa sovrapporsi, oltrepassare un limite posto arbitrariamente e ideologicamente, essere considerati oggetto di strumentalizzazione politica. Tempi in cui lo stesso Capo dello Stato italiano rischia di sembrare un irresponsabile manipolatore, per aver nominato come senatrice a vita Liliana Segre, una signora ebrea di ottantanove anni sopravvissuta alla Shoah. Anche le scuole che desiderano nutrirsi della testimonianza dei pochi "salvati" ancora in vita, come la senatrice Segre, corrono lo stesso rischio di essere considerate autrici di iniziative a dir poco inopportune, forse addirittura politicamente scorrette, in quanto possono alimentare il conflitto sociale. Pertanto, non resta che tacere. Chi è nel giusto deve contenere la sua sana domanda. Perché la giustizia e la verità possono offendere, possono risultare disfunzionali rispetto alla pace sociale e all'ordine pubblico. Possono suscitare reazioni violente, risvegliare l'aggressività degli scontenti e dei nostalgici.

Ma il compito della giustizia non è quello di conservare a tutti i costi la pace sociale e l'ordine costituito, soprattutto se la pace e l'ordine in questione si fondano sulla prevaricazione e sulla paura. Così come compito della giustizia non è quello di imporre un oblio che normalizza e rassereni, facendo sembrare tutti buoni e nel giusto. Non si dimostra di essere uomini e donne di mondo confondendo il realismo con il conformismo o con il silenzio. Soprattutto quando la realtà sociale mostra palesi eccessi e incongruenze. Bisogna piuttosto aprirsi all'idea che un'etica come quella kantiana, che prescrive il "dovere-per-il-dovere", ovvero il dovere incondizionato, addirittura più reale delle minacce, del conflitto, della violenza.

La figura del giusto, celebrata nella tradizione ebraica, attesta il realismo dell'etica kantiana, ovvero il fatto che la virtù della giustizia, e le passioni che la sorreggono - il coraggio e l'indignazione - superano le ideologie, le appartenenze politiche, gli interessi individuali o di casta, gli opportunismi di varia natura. Vi sono momenti in cui il dovere kantiano coincide con il caposaldo hegeliano che afferma che "Ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale" (*Lineamenti di filosofia del diritto*, 1821). Ciò significa che essere e dover essere coincidono e



LA FIGURA DEL GIUSTO E LA RIVINCITA DELL'ETICA KANTIANA

che tra Kant e Hegel si scopre una corrispondenza segreta e sorprendente.

Per rendere più concreto il discorso che si sta cercando di delineare, si può provare a riflettere sull'ultimo film di Roman Polanski, "L'ufficiale e la spia" (2019).

La vicenda è passata alla storia col nome di "affaire" Dreyfus, e racconta uno dei momenti cruciali della crisi della Terza Repubblica francese nel tardo Ottocento.

Nel 1894 il capitano di artiglieria Alfred Dreyfus viene accusato di essere una spia al soldo dei servizi segreti tedeschi. Non è di poco conto il fatto che il capitano Dreyfus sia un ebreo, e per la precisione l'unico ufficiale ebreo nell'esercito francese, in un periodo in cui l'antisemitismo è particolarmente acceso. Il 5 gennaio del 1895 Dreyfus viene degradato durante una solenne cerimonia e condannato ai lavori forzati nell'isola del Diavolo, uno dei luoghi più isolati del mondo.

E' a questo punto che l'occhio del regista si sposta sulla figura del capitano Georges Picquart, il quale diviene capo dei servizi segreti francesi col grado di tenente colonello. Il suo compito dovrebbe essere quello di trovare altre prove a carico di Dreyfus, data la debolezza di quelle con le quali l'ex ufficiale è stato sommariamente condannato senza processo, ma in realtà l'integerrimo Picquart scoprirà che la lettera (il

famoso "bordereau") con la quale Dreyfus avrebbe comunicato dei segreti militari ai tedeschi è un falso, il cui artefice è il capitano Esterhazy, un nobile oppresso dai debiti di gioco, che per denaro agisce senza scrupoli.

Picquart non è un uomo irreprensibile nella vita privata, inoltre condivide l'ideologia razzista, è un sostenitore della superiorità della razza eletta. Tuttavia, quando si trova ad indagare sul caso Dreyfus, non può sottrarsi al rispetto della verità dei fatti, sebbene non nutra alcuna simpatia per l'ebreo in questione, né umana né ideologica. Potrebbe opportunisticamente sacrificare il principio della verità in nome dell'esercito, al quale ha dedicato la sua vita, e della sua gerarchia, come gli ordinano i suoi superiori. Ma la virtù della giustizia prende il sopravvento e lo obbliga a lottare per l'affermazione della verità. Ecco come si presenta la giustizia: non si può ignorare la verità e lasciare che un innocente paghi per un reato che non ha commesso.

Polanski segue scrupolosamente la cronologia dei fatti e narra la vicenda con una tecnica quasi "naturalistica", affine a quella di Émile Zola, altro illustre personaggio che ebbe un ruolo decisivo nello svolgimento dei fatti.

La caparbità e l'incorruttibilità di Picquart avrà la meglio, nonostante i depistaggi e la forza aggressiva

degli avversari, e giustizia sarà fatta, sebbene dopo 12 anni, nel 1906, quando Alfred Dreyfus verrà riconosciuto innocente e reintegrato nell'esercito.

In conclusione, la domanda che ci si può porre è la seguente: la giustizia è compatibile con la realtà e con il realismo? La risposta non può che essere affermativa. Infatti, il realismo può evitare il cinismo e la brutalità soltanto attraverso la giustizia. La giustizia si configura, quindi, come il giusto mezzo, per l'appunto, tra il realismo e il cinismo. Occorre, pertanto, agire in nome della giustizia, con giustizia e per la giustizia, ovvero si deve operare avendo un'idea della giustizia (sapere platonico), incarnando la giustizia (morale kantiana), in vista dell'affermazione della giustizia nella società e nel mondo (eticità hegeliana). Ciò significa andare al di là dei propri interessi e delle proprie convinzioni o ideologie. Questo è possibile ed è realizzabile, talvolta con pieno successo, se si agisce con impegno, dedizione, fatica e sacrificio. Ma il giusto mette in gioco la sua vita, rischia tutto se stesso per la giustizia. In ciò sta la sua grandezza. Da Georges Picquart a Ilaria Cuccchi. D'altra parte, la sicurezza della società e del mondo intero è nelle mani dei giusti e di coloro che ne sostengono l'opera.

In alto, una scena del film "L'ufficiale e la spia" (2019) di Roman Polanski

LE NUBI DI MAGELLANO



Nubi di Magellano 1

fotografiche, che per le osservazioni visuali al telescopio. (vedi foto.1) Si tratta di un'immagine a grande campo che riprende sullo stesso fotogramma le due galassie distanti tra loro circa 40 gradi. Viste a occhio nudo o con un binocolo, presentano un aspetto maestoso e spettacolare.

LA GRANDE NUBE

Ma è con l'ausilio del grande telescopio da 30 centimetri di diametro che si coglie in tutto il suo splendore la Grande Nube di Magellano con miriadi di stelle che brillano all'oculare. Gli astronomi ricercatori hanno calcolato che 200 milioni di anni fa è avvenuto un incontro ravvicinato tra le due galassie nane per cui hanno ipotizzato che massicci flussi di gas siano stati staccati dalla Piccola Nube di Magellano verso la Grande Nube, e che questo flusso

di Marco Massa*

Esiste in Namibia, nell'Africa del Sud, a due passi dal tropico del Capricorno, la fattoria Hakos, isolata dal mondo e circondata da centinaia di km di savana e di deserto che accoglie astrofili da tutto il mondo, desiderosi di ammirare le meraviglie del cielo australe.

Il mio sogno da astrofilo di osservare e fotografare il cielo del Sud, almeno una volta nella vita, si è reso concreto grazie all'incontro con Carmen e Bruno che si stavano appassionando all'osservazione degli oggetti celesti, ci siamo conosciuti, siamo diventati soci astrofili, poi amici e poi compagni di viaggio. Un viaggio lungo dieci mila km per raggiungere dall'Europa la mitica Namibia.

Grazie all'impegno di Carmen avevamo prenotato per tempo l'osservatorio astronomico con tetto scorrevole che aveva anche la funzione di proteggerci dal vento durante la lunga notte australe. Infatti, di giorno la temperatura era sui ventiquattro gradi, ma pur essendo al tropico del Capricorno, a Giugno lì è inverno ed eravamo su un altipiano a 1800 metri di quota, ospiti di una fattoria circondata da 14 mila ettari di territorio semi desertico, esente da qualsiasi fonte di inquinamento luminoso e al calar della sera la tem-

peratura scendeva tanto che, fra le tre e le cinque del mattino, calava bruscamente fino a due gradi sotto zero. Per giunta soffiava spesso un vento freddo e secco che penetrava attraverso gli indumenti e ci costringeva a vestirli a strati.

VISIONE A OCCHIO NUDO DEL CIELO NOTTURNO

Subito dopo cena si andava all'osservatorio distante poche centinaia di metri dalla fattoria. Lo stupore della prima notte, guardando la volta celeste tappezzata da stelle brillanti come smeraldi, fu di smarrimento non riuscendo a riconoscere alcuna costellazione. Sapevo che le costellazioni visibili dai nostri cieli, viste dall'emisfero sud, sono capovolte ed è normale visto che siamo letteralmente a testa in giù rispetto alle nostre latitudini. Eppure trovavo un certo disagio nel tentare di riconoscere, spesso invano, figure sottosopra. Per giunta, l'assenza di una stella polare luminosa come quella dell'emisfero nord, non aiutava la ricerca delle costellazioni circumpolari del sud. Per fortuna ci sono gli atlanti stellari e avendo riconosciuto per la loro smagliante luminosità Sirio e Canopo, iniziai a prendere dimestichezza con quel cielo e così anche Bruno e Carmen. Intanto il cielo era diventato più buio e ci ritrovammo sotto un'incredibile e brillante Via Lattea con il

suo centro, allo zenit, immerso fra le costellazioni dello Scorpione e del Sagittario.

NUBI DI MAGELLANO

Il cielo era buio, senza inquinamento luminoso, perfettamente sereno e limpido ma, basse all'orizzonte, osservai due nuvolette bianche e pensai che fossero le avanguardie di qualche sistema nuvoloso che minacciavano la serenità del nostro bellissimo cielo.

Dopo qualche ora notai che stavano descrivendo un piccolo arco intorno al polo sud celeste e mi venne l'intuizione che potessero essere le Nubi di Magellano; un rapido controllo al planisfero ed ebbi la conferma che si trattava proprio delle due galassie satelliti della nostra Via Lattea.

La più grande, distante 160 mila anni luce, contiene circa 20 miliardi di stelle, mentre la piccola, distante 200 mila anni luce, ne contiene circa 6 miliardi.

Entrambe fanno parte del Gruppo Locale di galassie e, come indica il loro nome, sono dedicate a Ferdinando Magellano che le osservò durante il suo viaggio di circumnavigazione terrestre. Furono i primi oggetti visibili dall'emisfero sud che fotografai con una reflex fissata sulla montatura CGE della Celestron presente nell'osservatorio e motorizzata per l'inseguimento degli oggetti celesti, sia durante le riprese



3 Nebulosa Tarantola

continui ancora generando nuove stelle. I ricercatori ci raccontano che vaste e dense nubi di gas all'interno della Grande Nube collassano per formare nuove stelle. A loro volta queste stelle illuminano le nubi gassose in un tripudio di colori, come avviene per la Nebulosa Tarantola della Grande Nube di Magellano. In una foto della Grande Nube da me ripresa, (vedi foto 2) si vede sulla sinistra, in alto rispetto al centro, la Nebulosa Tarantola, una regione di formazione stellare estesa oltre un migliaio di anni luce.

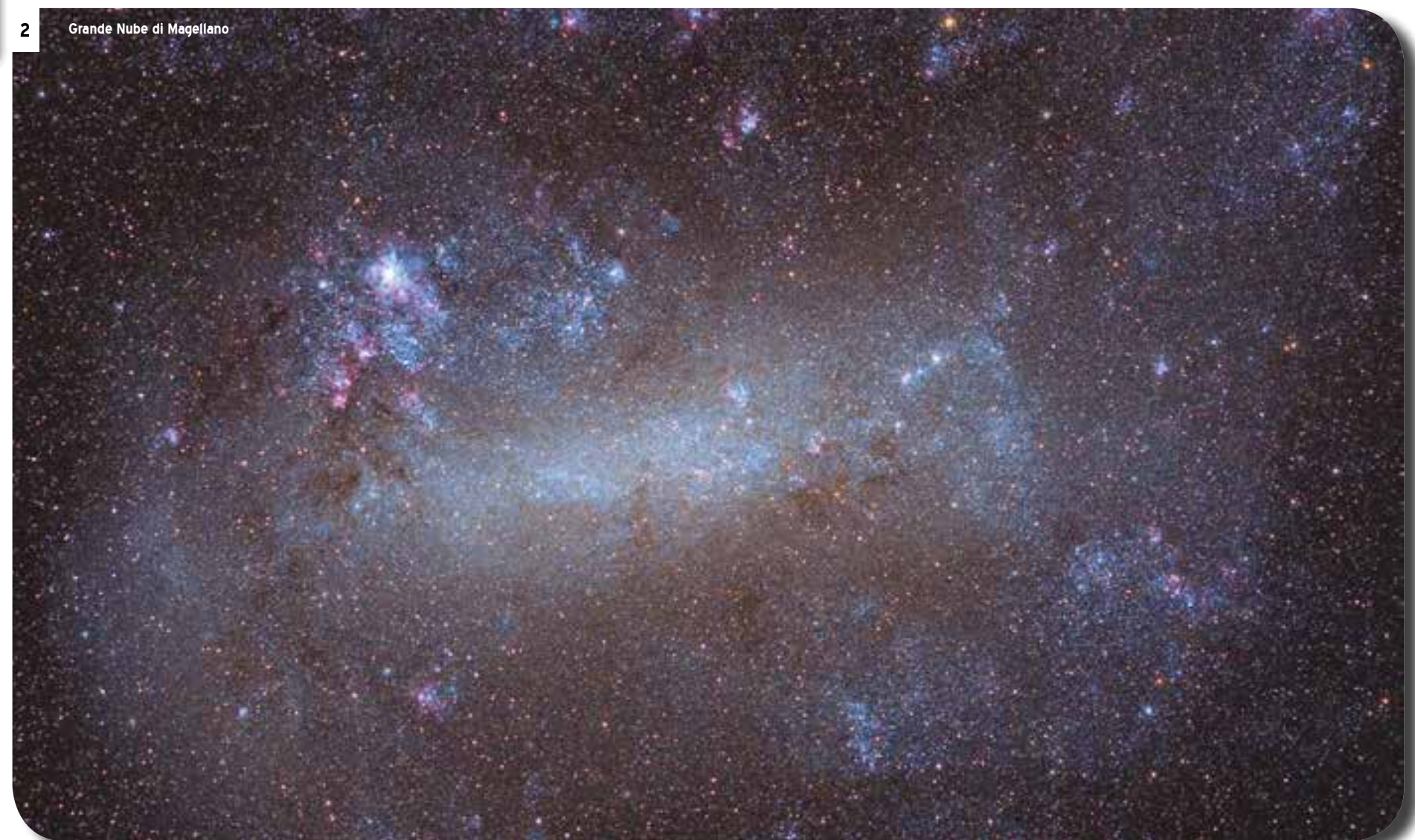
NEBULOSA TARANTOLA

Le osservazioni con i grandi telescopi professionali della Nebulosa Tarantola e le riprese fotografiche mettono in evidenza densi pilastri di gas e polveri scolpiti dalla radiazione ultravioletta, cavità gassose plasmate da esplosioni di supernova, lunghi filamenti di polvere oscura, nonché stelle insolitamente massicce che rivelano la maestosa complessità di un ambiente di formazione stellare. All'interno della nebulosa Tarantola

è annidato un ammasso stellare che contiene alcune delle stelle più luminose e più massicce conosciute (vedi foto 3), ripresa dal VLT Survey Telescope all'Osservatorio del Paranal dell'ESO in Cile.

Queste stelle vivranno una vita accelerata e moriranno giovani, almeno per gli standard astronomici, esaurendo il loro combustibile nucleare in pochi milioni di anni. La loro luce energetica fa brillare il gas nebulare, mentre i venti di particelle cariche soffiano bolle e generano intricati filamenti. Le enormi stelle dell'ammasso finiranno la loro vita con grandi esplosioni di supernova e daranno inizio alla formazione di una generazione successiva di astri. Non esiste nella nostra galassia alcuna regione di formazione stellare così grande e prolifica come questa ed è facile perdersi con lo sguardo nei meandri di questa ragnatela cosmica!

* presidente dell'Associazione Astrofili Sardi



2 Grande Nube di Magellano



Trogu de Piusu

di Sabrina Casula

Perdita di capelli & castagne

Cbi di voi non ha mai pronunciato la frase "Come ogni anno nel periodo delle castagne perdo i capelli". Praticamente quasi tutti.

I Capelli sono una parte del corpo molto importante dal punto di vista estetico.

Ci tentano talmente tanto che ogni anno quando arriva l'autunno è una tragedia.

È come se ogni anno ci dimenticassimo che i capelli cadono; Hanno un periodo di crescita, fine crescita e caduta.

In media si perdono al giorno anche 100 capelli, e ora mi direte "to ne perdo molti di più".

Secondo alcuni ricercatori, forti stress possono causare importanti perdite di capelli, è soggettivo se crederci o no. Un'alimentazione sbagliata influisce negativamente sui nostri capelli, problemi ormonali non sono da meno. Molto spesso (non sempre) quando non abbiamo più 25 anni i capelli si assottigliano e la lunghezza si impoverisce. Secondo altri studi scientifici la motivazione per la quale cadono i capelli è il cambiamento della temperatura dall'estate all'autunno, addirittura potrebbero incidere anche la diminuzione di ore di luce delle giornate che influenzerebbero le fasi di crescita e perdita di capelli.

Quindi che dire delle castagne? Forse è meglio mangiarle. Sono un alimento molto nutriente ed energetico che contengono sali minerali, potassio e zolfo con proprietà benefiche per le nostre ossa e muscoli.

Un tempo considerato "il pane dei poveri", ora utilizzato per tanti piatti sfiziosi, da noi soprattutto arrosto alla brace "Le caldarroste" in autunno non possono mancare.

di Giuliana Mallei



IL PAESE PIANGE ERNESTO CABULA, STORICO IMPIEGATO COMUNALE PER CIRCA 40 ANNI

Lo scorso 11 novembre Villaspeciosa ha salutato Ernesto Cabula, storico impiegato comunale. Era uno degli speciosesi più anziani, 94 anni, che però ha avuto un ruolo molto importante nel paese a partire dall'immediato dopoguerra.

Era nato il 10 giugno del 1925, figlio di Beniamino Cabula e di Maria Chiara Piras, quarto di otto figli.

Alcuni anni fa raccontò ai lettori di Vulcano la storia dei suoi due zii (Ernesto e Giuseppe) che fecero fortuna a New York tra le due guerre mondiali; in quella circostanza ci raccontò che anche lui fu chiamato alle armi nel 1945, quando ormai la guerra volgeva al termine, ma non giunse mai in territorio dichiarato in stato di guerra.

Lui era un uomo di pace, ben voluto e stimato da tutti per la sua disponibilità. Il 1° luglio 1947, dopo il congedo, fu infatti chiamato, dall'allora sindaco Giuliano Melis, a ricoprire un posto da impiegato comunale. Si occupò di Stato Civile, economato e bilancio insieme ad un altro giovanissimo impiegato, Cesello Sedda (futuro sindaco di Villaspeciosa).

Ernesto e Cesello, nel 1947, erano gli unici speciosesi con la Licenza Media. Cesello, dopo 9 anni lasciò l'incarico perché vinse il concorso in Ferrovia, Ernesto invece (stabilizzato in Comune con un contratto a tempo indeterminato dopo 15 anni) decise di restare al servizio del paese e andò in pensione negli anni '80, dopo circa 40 anni di servizio. Ernesto conosceva alla perfezione la storia di Villaspeciosa ed è sempre stato molto proficuo, piacevole e istruttivo parlare con lui che, con orgoglio, ricordava date, avvenimenti, personaggi, fatti, misfatti e aneddoti di tutto il paese, riguardanti un arco temporale molto ampio. Purtroppo negli ultimi anni la salute non lo ha aiutato e la perdita progressiva della vista ha contribuito al suo lento declino. Uomo religiosissimo, ha dedicato totalmente la sua vita al paese, restando celibe per scelta di vita. Villaspeciosa è grata per il servizio e la dedizione che Ernesto ha continuato a mettere amorevolmente a disposizione di tutti, fino alla fine dei suoi giorni. Tutto il paese ha voluto accompagnarne nel suo ultimo viaggio per salutarlo con affetto ancora una volta perché, ogni speciosese, ha un piccolo ricordo legato a lui. Grazie zio Ernesto!

La cucina di Greca

TRIGLIE ALLA VERNACCIA

INGREDIENTI

√ Triglie √ olio, √ pane grattugiato
√ scorza di limone √ sale √ vernaccia

PREPARAZIONE

Si puliscono le triglie e si mettono in una padella con un po' d'olio, si spruzza un poco di pane grattugiato e il limone grattugiato, si sala e vi si versa sopra la vernaccia. Cuocere a fuoco lento. Buon Appetito.



Non solo punti di vista ...

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista
Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it

di Luigi Palmas

Il 29, 30 novembre e il 1° dicembre si è svolta a Villasor la seconda edizione della "Festa del carciofo", organizzata dal Comune.

La manifestazione di carattere enogastronomico, dedicata all'eccellenza agroalimentare sorrese, il carciofo spinoso, ha avuto una grandissima partecipazione da parte dei cittadini di Villasor ed ha avuto tantissimi visitatori provenienti da molte parti dell'Isola.

La "Festa", inserita negli eventi del circuito enogastronomico "Sapori d'Autunno", è stata programmata dall'Amministrazione Comunale con la guida dell'Assessore alla cultura e pubblica istruzione dott.ssa Francesca Zorco. Hanno collaborato la Pro Loco, il Centro Commerciale Naturale, la Campagna Amica Coldiretti, l'Agenzia Laore.

L'evento è un'importante promozione di Villasor per far conoscere i suoi prodotti agroalimentari e la sua storica tradizione gastronomica oltre gli usi e i costumi del mondo agricolo insieme agli antichi mestieri e all'artigianato con le tradizioni folkloriche locali.

Per tutti i cittadini e per i numerosissimi visitatori le tre giornate sono state nuovamente un'opportunità di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico e dei beni identitari di Villasor, in particolare della Chiesa parrocchiale di S. Biagio, della Casaforte Siviller, conosciuta come Castello, risalenti al 1400 circa, dell'ex Convento dei Capuccini e della Chiesa di S. Antioco, del 1600 circa, aperti con visite guidate da giovani studenti sorresi.

Questi incontri, nelle tre giornate, sono stati inseriti nel percorso turistico-culturale *TerrAccogliente*, progetto dell'Associazione Internazionale della *Città della Terra Cruda*, cui il Comune aderisce da molto tempo per la tutela e la valorizzazione del "ladiri".

Come nella prima edizione dell'anno scorso, per valorizzare una diffusa ospitalità esperienziale, si è continuata l'iniziativa "Portali aperti", aprendo le tipiche case campidanesi in terra cruda, con i cortili e i loggiati, ai visitatori con percorsi sensoriali, laboratori artigianali e del gusto e numerose mostre. Questa opportunità è stata molto apprezzata dai cittadini, che hanno potuto vedere e visitare 13 luoghi di interesse aperti lungo la via Nuova, via S. Antioco, Via Sivilleri e via La Guardia. Molte mostre, rievocazioni e laboratori hanno coinvolto i visitatori in una Villasor d'altri tempi, nel centro storico e nella Piazza Nino Brundu, già la sera illuminata a festa per la prossimità del Natale.

La mattina del 29 novembre si sono svolte attività culturali con gli studenti dell'Istituto Comprensivo E. Puxeddu, già creatori del logo della Festa attraverso un concorso di idee nella prima edizione dello scorso anno.

2ª EDIZIONE DELLA FESTA DEL CARCIOFO



Gli scolari della Scuola dell'Infanzia hanno partecipato a un laboratorio sulla terra cruda, curato dall'Architetto locale Francesca Secci.

Presso la scuola Primaria è stato presentato il progetto annuale *Orto e Mercato*, che si concluderà in primavera con la raccolta degli ortaggi coltivati dagli alunni, attraverso la presentazione di attività didattiche dedicate all'educazione alimentare, alla stagionalità e al consumo consapevole delle tipicità del territorio, che ha visto la collaborazione di Campagna Amica con una "merenda condivisa" a base di prodotti locali.

Nella Scuola Secondaria gli stessi esperti hanno parlato di lotta allo spreco alimentare e riuso delle materie in cucina. In collaborazione con la Biblioteca comunale di Villasor, partendo dalla filastrocca di Pablo Neruda "Ode al carciofo" sarà curato un laboratorio creativo per i più piccoli interamente dedicato alla cultura del carciofo.

La Festa del Carciofo è stata organizzata in sinergia con la Cooperativa Ortofrutticola di Villasor, presente negli spazi espositivi con i suoi prodotti, che, nella serata di venerdì 29, ha ospitato il Convegno, organizzato con il supporto di Laore, su "Innovazione e cultura del gusto nella filiera del carciofo", moderato dal Giornalista di Videolina Stefano Bircchi. Si evidenzia anche il laboratorio tecnico-sensoriale sul carciofo a crudo, tenuto da Gianfranco Matta di Laore che ha visto parecchi partecipanti molto interessati.

L'offerta dell'evento è stata ricca di iniziative legate alla cultura enogastronomica di elevata qualità: per la prima volta, gli Agrichef qualificati di Campagna Amica si sono esibiti in una cucina all'aperto nelle Case Medda-Podda con ricette della tradizione a base di carciofo, ricotta e agnelli offerti dal Consorzio Agnello di Sardegna Igp. I Sommelier della Fisar, Delegazione Medio-Campidano, hanno curato la selezione delle eccellenze enologiche locali abbinata all'ortaggio protagonista della Festa.

La Pro Loco ha curato il menù ristoro denominato, in continuità con il 2018, *Carciofo-Food*. Tante anche le degustazioni sulla piazza e nelle case aperte dalle Associazioni locali, come il CCN, il Comitato di Santa Vitalia e il Motoclub M. Ambus, e dai privati di ogni età.

Durante la domenica, il gruppo Folk San Biagio si è esibito con balli ed esibizioni musicali itineranti sulle note dei suonatori sorresi di launeddas, i maestri Gigi Arisci, Giuseppe Abis e Giacomo Lampis, mentre l'Associazione Sorres ha curato la rappresentazione degli antichi mestieri con l'abito contadino nel cortile dell'Ex Acquedotto e ricche degustazioni.

Nei locali della Casa Medda è stata allestita dall'Associazione Gopais de Froris una mostra degli utensili della vita domestica quotidiana e degli arredi tipici della residenza agricola con ricchi assaggi; negli spazi esterni, invece, gli antichi mezzi da lavoro degli agricoltori contornati da un bellissimo allestimento floreale nei giardini.

Ampio spazio agli Artisti locali e non che hanno allestito le loro mostre nella casa Podda: la pittrice

Nunzia Dentice, i fotografi Eugenio Matta e Mauro Porceddu, l'Architetto Francesca Secci e l'Associazione la Casa del Ricamo. Era presente anche il noto scultore sorrese Gigi Porceddu con il laboratorio di argilla "Lintu e Pintu", incentrato sulla ritrattistica della fisionomia genetica sarda. Anche la seconda edizione della Festa del carciofo ha visto accanto al buon cibo tanta attività sportiva con il secondo trofeo CarciofoBike, gara a premi in mountain bike lungo un circuito attraverso il parco Is Arenas e i carciofeti di Villasor, organizzato in collaborazione con la Società ciclistica A.S.D. Gialto 1909



Serramanna.

Tanta l'animazione musicale con la valorizzazione di artisti sardi molto conosciuti nel panoramaisolano. Nella serata del sabato si sono esibiti il quartetto tutto al femminile di musica etnofolk *Su Cuntzertu Antigu* e il noto complesso cagliaritano *Dancefloor Stompers*. Domenica esibizione di grande impatto visivo e sonoro con la *SeulnStreet band*, orchestra itinerante ogliastina numerosa e variegata che ha coinvolto il pubblico direttamente tra le vie del centro durante tutta la giornata, per un'animazione dinamica e innovativa.

La seconda edizione della Festa del Carciofo è stata un indiscusso successo sia per il numero di visitatori confluito nelle due giornate sia, ancor più, per la qualità dell'offerta espositiva e culturale.

Partendo dall'impronta già impressa nella prima edizione dall'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Massimo Pinna, insieme agli organizzatori, sono state selezionate accuratamente tutte le iniziative legate alla manifestazione e i prodotti messi in vetrina negli spazi espositivi, prediligendo le produzioni agroalimentari, le lavorazioni artigianali e artistiche autentiche e lagastronomia di qualità.

L'obiettivo che guiderà anche le future edizioni, è stato affermato dal Sindaco e dall'Assessore, sarà tutto incentrato sulla promozione del carciofo spinoso, indiscussa eccellenza sorrese, esportato in molti mercati nazionali ed europei, ponendo al centro della manifestazione l'agricoltura, le persone, i valori e le tradizioni. Saranno valorizzate, hanno altresì ripetuto, le proposte dei produttori, degli artigiani, delle Associazioni culturali locali e dei cittadini che, insieme, hanno dato grande prova di ciò che Villasor può offrire con grande maturità e senso civico.

Visto l'elevato consenso ottenuto, la Festa del Carciofo viene confermata appuntamento dell'autunno sorrese in chiave di promozione turistico-culturale che merita di avere finalmente un posto d'onore tra le manifestazioni agroalimentari ed enogastronomiche della Sardegna.



FUNGHI ... CHE PASSIONE!!!

11ª Mostra del Fungo e dell'Ambiente della Sardegna

di Ettore Massa

L'edizione 2019 della manifestazione viene riproposta dopo vari anni di pausa dall'associazione locale Pro Loco per promuovere atteggiamenti e sensibilizzare bambini e adulti al rispetto dell'ambiente che ci circonda. Questo ambiente, oggi troppo maltrattato, che mostra tutto il suo degrado giunto a livelli disperati di non ritorno. Un grido d'allarme che deve scuotere le persone ad amare veramente tutto l'ambiente che ci circonda affinché possa ancora garantire i benefici dei suoi cicli naturali. La manifestazione si è sviluppata nel

fine settimana del 23 e 24 novembre presso la sala e struttura del Centro Comunale "Grazia Deledda" in piazza De Gasperi: una vetrina per ammirare la bontà che ci offre la natura con la produzione spontanea dei funghi, utile per individuare e riconoscere quelli commestibili da quelli che si devono evitare sempre. L'associazione Monte Linas di Guspini con i suoi esperti micologi ha curato con maestria l'aspetto espositivo della Mostra e, nonostante la stagione poco favorevole, sono riusciti a recuperare svariate specie fungine presenti in particolare nella nostra zona e nel circondario; hanno dato risposte alle tante curiosità dei più giovani, chiarimenti, suggerimenti

e raccomandazioni sicure anche agli appassionati che si avventurano nei boschi. La passione e l'esperienza del presidente del gruppo micologico Franco Seda, con quaranta anni di attività nei boschi e nei più importanti tavoli nazionali ed esteri sul tema ambiente, ha dato fiducia a molti presenti intervenuti ed interessati alla conoscenza, ma nello stesso tempo, consigliando prudenza e di approfondire la conoscenza partecipando ai corsi mirati prima di avventurarsi nel territorio alla ricerca dei funghi.

Un occhio di riguardo è stato dedicato anche alla coltivazione e produzione artigianale dei funghi con la dimostrazione delle tecniche e delle

fasi di preparazione, coltivazione e controllo della crescita funghi. L'esperto locale Fausto Pibia, nel corso della Mostra, ha svelato curiosità ed opportunità sulla coltivazione fungina del "cardoncello" (pleurotus eryngii), diventata per lui piccola attività imprenditoriale. Ha pure spiegato che, questo tipo di coltivazione, ultimamente si sta sviluppando non solo a carattere aziendale con colture in serre o in campo protetto ma pure a carattere familiare nel proprio domicilio, acquistando i kit presso queste aziende qualificate. I funghi, che si producono ininterrottamente per tutto l'anno possiedono qualità e buon valore nutrizionale, pochissime calorie per cui sono indicati nelle diete, non contengono grassi ma molte vitamine e minerali, spesso anche proprietà terapeutiche.

Una vetrina d'occasione anche per l'associazione "Habitat Italia", di recente costituzione, che sta coinvolgendo un numeroso gruppo di volontari con varie finalità tra cui trasmettere sensibilizzazione sui valori nobili dell'ambiente, tutelare il patrimonio ambientale, prevenire e reprimere qualsiasi violazione alle legge per la salvaguardia dei nostri ambienti naturali.

Stimoli per i giovani anche con il Concorso "Fungo più" che ha premiato chi ha presentato i funghi più speciali e originali. A fine serata premiate dall'organizzazione tre giovanissime vincitrici, Martina, Rachele e Mara, con pergamena ricordo e buono spesa da utilizzare presso una attività commerciale locale.

Nella serata conclusiva prima dei saluti finali, l'organizzazione Pro Loco ha riservato a tutti i presenti una speciale e tipica pietanza, il risotto rigorosamente ai funghi, molto apprezzato dai fini palati delle persone tanto da richiederne la replica. Un ottimo vinello di Casa Sardegna ha accompagnato il buon piatto e favorito ulteriori aggregazioni nel brindare e darsi appuntamento al prossimo anno.





IL PRIMO PREMIO AL CAMPIONATO NAZIONALE DI PASTICCERIA CONFERMA PIERALDO FLORIS TRA LE PROMESSE DELLA GRANDE PASTICCERIA ITALIANA

di Giuliana Mallei

Ancora una volta Vulcano si interessa di una giovane promessa della Pasticceria Nazionale. Ebbene sì, non sempre le promesse devono per forza essere calcistiche, qualche volta le coppe si possono vincere con altri talenti. PIERALDO FLORIS, indubbiamente, è un giovanissimo talento in pasticceria e lo ha dimostrato lo scorso novembre quando, a Ercolano, ha vinto il Primo Premio al Campionato Nazionale di Pasticceria per gli Istituti Alberghieri d'Italia, promosso dalla Federazione Internazionale Pasticceria, Gelateria e Cioccolateria (patrocinato dal MIUR). La specialità di PIERALDO è il cioccolato, si proprio il cioccolato: alimento che viene accostato più facilmente alle zone fredde, ma che in Sardegna vanta numerosissimi estimatori, tra i quali anche chi scrive.

Ciao PIERALDO, ben tornato nelle pagine di Vulcano! Raccontaci come sei arrivato a partecipare a questo Campionato Nazionale di pasticceria. Avevo già partecipato all'edizione precedente, l'anno scorso, vincendo il premio come miglior utilizzo del caffè nella torta (il tema di quell'edizione era il caffè). Nonostante il premio, non eravamo abbastanza soddisfatti e il Preside, dott. Massimo Mocchi, insieme a Professor Franzese, mi ha chiesto di ripartecipare quest'anno. Il concorso si svolgeva in coppia e ho avuto come compagno di team Nicola Fonnesu, un ragazzo di 4° che vive a Domusnovas. Siamo stati aiutati dal Maitre Chocolatier Italiano Maurizio Frau, che ci ha guidati nella realizzazione del dessert e della show Pièce (o pezzo artistico) in cioccolato. Se abbiamo raggiunto il podio, sicuramente, in parte, lo dobbiamo alla Mappas, azienda

del settore che si trova a Macchiarreddu, perché ci ha permesso di allenarci nel suo laboratorio durante tutto il periodo di preparazione (circa 2 mesi). Stavolta quale piatto hai preparato? Il tema di questa edizione era "Tradizione Regionale e innovazione" bisognava preparare un dessert monoporzione e un pezzo artistico, o show Pièce, che rispecchiasse la propria regione. Noi abbiamo realizzato come dessert una monoporzione, chiamata "il Breve di Villa di Chiesa" perché gli strati del dessert ricordano un libro. Il dessert è molto complesso, presenta infatti 3 strati sottilissimi di cioccolato fondente, alternati tra un pan di Spagna al cacao, una gelatina di arance sarde, un croccante alle nocciole, crema allo zafferano e ricotta e una mousse leggera al cioccolato. Sopra l'ultimo strato di cioccolato e sul piatto

abbiamo aerografato lo skyline di Iglesias con le Mura pisane e la cattedrale. Visto lo sciopero del latte di poco tempo fa, abbiamo voluto dare un segnale utilizzando infatti gli ingredienti e le materie prime del nostro territorio come Latte, Nocciolo, Arancia, Ricotta e Zafferano. Per noi è stato un immenso piacere portare la Sardegna in cima al podio utilizzando gli ingredienti simbolo della nostra Terra. In quanti siete partiti per Campionato? Siamo Partiti in 3, io e Nicola (il compagno di Team) e professor Pasquale Franzese. Oltre alla monoporzione, quale pezzo artistico avete realizzato? Ci siamo cimentati nella realizzazione di una scultura, con la quale abbiamo invece rappresentato uno dei simboli principali della nostra terra, il fenicottero. Visto che la nostra scuola si trova nel Sulcis Igle-

Nella pagina affianco, PIERALDO FLORIS e Nicola Fonnesu e la scultura di cioccolato Ala di Porpora. In basso: Il dessert Villa di Chiesa

siente, abbiamo raffigurato il fenicottero delle lagune di Sant'Antioco e sotto l'animale sono presenti dei Minerali, o rocce che vogliono rappresentare la storia mineraria del Sulcis. Oltre alla Sardegna in cima alla scultura, abbiamo utilizzato i colori viola e rosa in collegamento con lo zafferano e il Fenicottero. La scultura si chiama "Ala di Porpora" (era il nome che utilizzavano in passato per chiamare i fenicotteri) e ha un'altezza di circa 1,20 m per un peso di 30 kg, realizzata totalmente con cioccolato bianco e fondente. Davvero due opere d'arte! E' vero. Abbiamo infatti realizzato anche una brochure di presentazione per il concorso. Questa, all'esterno, era una copia della copertina del Breve di Villa di Chiesa e all'interno le descrizioni dei dolci erano riportate in caratteri medioevali. Inoltre abbiamo aggiunto un tocco di tecnologia informatica. Infatti nella brochure è stampato un codice Qr e cliccando col telefono sul quest'ultimo, è possibile visitare il

sito on line dedicato al Breve di Villa di Chiesa e visionare il file del dessert. Davvero un grande esempio di Informatica applicata alla realtà! E ora dovrai partecipare ad altri stage professionali? Sugli stage non abbiamo ancora avuto informazioni dalla Federazione, ma la vittoria di questo campionato ci darà la possibilità di partecipare alle selezioni nazionali per il Campionato del Mondo della Fipgc (Federazione Internazionale Pasticceria, Gelateria, Cioccolate-

ria). Tra l'altro, avendo vinto il Primo Premio, il nostro Istituto, avrà l'onore di organizzare la prossima edizione del Campionato. Sicuramente questo bellissimo traguardo è stato possibile raggiungerlo grazie alla Scuola, l'Istituto "Galileo Ferraris" di Iglesias, alla Fipgc, ai nostri genitori, all'azienda Mappas e al Maitre Chocolatier Italiano Maurizio Frau.

Grazie a PIERALDO per aver raccontato ai lettori di Vulcano questa bellissima esperienza che gli appartie-



BMC

di Baldussu Massimiliano e C. sas

Via Immacolata - Decimomannu - Tel. 338.4840596

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI

TINTEGGIATURE

SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

RIFINITURE DI QUALITÀ



di Gianni Rallo

Avrei voluto riflettere, in questo numero, sui delicati meccanismi economici e politici che girano vistosamente a vuoto in un'Europa sempre più in difficoltà e sull'orlo di un cedimento molto pericoloso: nel prossimo numero, penso, lo farò. Ma, reduce come sono dall'allestimento e dalla fortunata realizzazione di uno spettacolo teatrale presentato ad Uta domenica 1 dicembre (le due *pièces* erano *Finite le vostre frasi!* di J. Tardieu e *George Dandin* di Molière), vorrei approfittare dell'occasione per riflettere con voi su quale possa essere l'impatto del "fare" teatro (badate, "fare", non solo "guardare") su una società sempre più prigioniera di un consumismo insensato col suo corredo di materialismo e di individualismo distruttivi. Distruttivi della personalità, soprattutto, specie se questa è in formazione o appena sbocciata come capita, in modo particolare, a scuola. Bella scoperta, vi sento dire, il teatro a scuola si è sempre fatto e non è che le cose siano cambiate granché: verissimo. Ma proprio per questo la mia idea (non nuovissima, certo), trasformata in progetto e verificata in parte sul campo, è che a "fare teatro" non siano solo gli alunni ma anche, e soprattutto, i docenti, ai quali si dovrebbe poter offrire un percorso semplificato di formazione, diciamo, attoriale. Cerco di spiegare almeno tre dei fattori su cui quest'idea si basa: a) cosa studia e cosa fa un attore, b) il ruolo e la condizione dell'insegnante nella scuola di oggi, c) l'impossibilità o l'estrema diffi-

In margine ad un evento teatrale, una riflessione del regista sul possibile impatto della consapevolezza dei processi comunicativi teatrali estesa ai formatori di ogni genere

coltà di contrapporsi da parte delle istituzioni formative, oggi, al potere condizionante del consumismo. a) per semplificare un discorso che richiederebbe lunghe e complicate trattazioni, possiamo dire che compito fondamentale dell'attore è "interpretare" e "comunicare": per "interpretare" correttamente (cioè comprendere fino in fondo contesti, culture, problemi) un testo deve studiarne le motivazioni profonde, il colore prevalente delle emozioni, l'eventuale significato nascosto delle parole o frasi (e quindi il ruolo determinante del linguaggio, anche e soprattutto espresso, e di tutte le sue sfumature) che dovrà portare in scena. In questo lavoro di studio gli attori sono aiutati e guidati dal regista, il cui compito è quello di stabilire il "taglio" da dare ad opere spesso ambigue o dai diversi significati possibili. In questo senso anche l'insegnante "studia" o meglio "seleziona e adatta" i materiali che dovrà proporre; la regia gli deriva, se vogliamo, dalle indicazioni del programma, dai testi critici, dalle caratteristiche della classe. L'attore deve poi "comunicare" al pubblico il sottile e complesso "impasto" emotivo e comportamentale del personaggio che interpreta: l'attore non spiega, dimostra, esemplifica/semplifica, schematizza

nulla. A differenza dell'insegnante, l'attore "è" il personaggio e, se è un bravo attore, il pubblico ci crede, si emoziona, si immedesima, si sente trasportato altrove, vive anche lui quell'altra vita. Poi l'applauso, certo. L'insegnante non è formato per questo tipo di comunicazione (a meno che non vi sia personalmente disposto, capita, per fortuna, e quelli sono i migliori insegnanti, dove per "insegnante" intendo "colui che lascia un segno") e sta proprio qui, spesso, la sua difficoltà a trascinarsi nel contesto che sta presentando alunni che vivono in altre realtà, apparentemente molto diverse, che non capiscono la trasversalità temporale della cultura (i problemi dell'esistenza umana sono sempre gli stessi, in fondo) e quindi si disinteressano di conoscenze che ritengono superate, vecchie, noiose, inutili: "Ognuno sta solo sul cuore della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera" (S. Quasimodo) può allora rappresentare per loro solo una "palla" un po' stramba da mandare a memoria o di cui parlare e non, in fondo, il senso profondo della vita di ognuno. Ecco, qui, più che mai, una formazione specifica può fare la differenza e non si tratta di fare scena, sia chiaro. Diciamo che la consapevolezza dei meccanismi della comunicazione profonda,

delle aree del corpo ad essa deputate, della capacità di utilizzo del silenzio, dei colori della voce e della profondità dello sguardo quando si fa esperto a veicolare significati universali – quindi capaci di interessare visceralmente prima che intellettualmente – può fare la differenza. Anche perché un insegnante, ma anche un genitore, così formato, non solo sa comunicare ma percepisce nei ragazzi, attraverso gli stessi meccanismi corporei, le emozioni suscitate, un nuovo interesse o, mettiamo pure, un rifiuto. Bene, anche quello può essere gestito con le stesse tecniche (non razionali, si badi), mettendo da parte urla e registri e note e punizioni. Data la complessità della questione non posso, in questa sede, approfondire di più ma so che molti educatori a vario titolo capiranno.



b) Mi si dirà, come spesso mi è stato detto, "ma questo può andare per le materie letterarie, e matematica, e fisica, e ragioneria?". Giusto anche questo, e qui subentra un altro elemento facile da capire ma difficilissimo da attuare. Diciamo, intanto, che l'insegnante si trova da solo ad affrontare gli effetti del condizionamento che il tipo di società in cui viviamo impone ai giovani (e non solo), quindi può succedere che se l'insegnante possiede un carisma personale riesce a lavorare, altrimenti no o con molta fatica. Allora è facile demotivarsi, stressarsi, pensare a mollare tutto (molti lo stanno facendo). Ed ecco l'aspetto di cui parlo: gli attori lavorano in squadra (come i calciatori, tanto per dire), ognuno di loro è supportato dagli al-

tri, prima e dopo lo spettacolo, la capacità di "improvvisazione" (che non è mai affidata al caso, si badi) ne è rafforzata, la sicurezza di avere le spalle coperte è fondata. A scuola, purtroppo, i Consigli di Classe sono – a parte i tanti casi virtuosi, si capisce – o ring dove si scatenano lotte furibonde su questioni a volte insignificanti o riunioni piatte e amorfe da dove ognuno non vede l'ora di andarsene, e allora va bene tutto, passa tutto, discussioni zero. Altra cosa sarebbe (è un sogno, lo so) se i Consigli di Classe fossero composti da persone che hanno alle spalle una formazione simile, come un gruppo teatrale, appunto. Le classi avrebbero a che fare con un metodo condiviso, con un cambio di materia, sì, ma non di impostazione: lo sforzo sarebbe collettivo e perfettamente calibrato; addio insuccessi, ab-

bandoni, ingestibilità, mi sento di dire, nella maggior parte dei casi. Oggi, la posizione dell'insegnante faticosamente formato sui contenuti, selezionato duramente, obbligato, per lo più, ad un lungo precariato è difficilissima perché i contenuti non bastano più; le LIM, i contenuti digitali, la multimedialità, i trucchetti da pubblicitari possono in parte alleggerire il problema ma la vera necessità mi pare un'altra: agire sulla "libido" (la forza vitale, cioè), sull'emozione profonda, la sola che sappia davvero muovere l'interesse, e quindi offrire agli insegnanti una formazione da comunicatori di professione, a seguito della quale star meglio con se stessi e quindi con gli altri. Cari colleghi (o ex colleghi), se mi state leggendo, badate che io che non penso affatto che voi non sappiate stare con voi stessi o in classe, mi riferisco solo a certi particolari, difficili, vitali dal punto di vista educativo e sempre più frequenti momenti della vita di classe che tutti avrete, come me, vissuto. Se non vogliamo ridurci a semplici impiegati della valutazione elettronica (e il resto) ma conservare e anzi rafforzare il nostro ruolo di formatori delle generazioni future, dobbiamo cambiare, possiamo farlo.

c) Tanto più che, lo vediamo tutti, la cosiddetta globalizzazione, il consumismo, l'interesse per il solo denaro, per l'apparire, sta "svuotando" le teste e i cuori di molti dei nostri ragazzi impedendo loro perfino di capire un testo qualunque (4 su 5 non sanno farlo, dicono le statistiche), figurarsi di partecipare attivamente e criti-



camente alla società democratica alla quale tutti aspireremmo ma che forse sta morendo (quanto poi questo drammatico effetto non sia scientificamente pianificato resta da discutere, ma non posso dilungarmi oltre). Per questo, dunque, noi della Compagnia (In)Stabile di Sardegna facciamo teatro nel modo speciale in cui lo facciamo, per questo stiamo

pensando di organizzare percorsi attoriali per chi, nella vasta società civile, ha intuito le vere difficoltà nelle quali stiamo annegando, per questo continueremo imperterriti a rivisitare i testi straordinari dei mostri sacri del teatro mondiale. E a riproporli. Ne va della ritrovata serenità del nostro spirito.

di Noemi Limbardi

IL CAMPIONE DA RECORD VIENE DA ASSEMINI

Nicola Tolu, classe 2005, asseminese *doc*, è il nuovo Campione interregionale per la categoria pugilistica School Boys (48 kg mosca).

Nicola ha iniziato a praticare pugilato solo di recente, ma può essere già definito un vero e proprio **campione da record**, considerato che dopo l'esordio di quest'estate, si è trovato ad incontrare altri ragazzi di talento ai recenti Campionati Italiani, svoltisi a Montesilvano (PE) dal 25 al 27 Ottobre 2019, guadagnandosi la medaglia di bronzo. Un risultato eccezionale per un giovane che pratica lo sport agonisticamente da solo un anno e che ha alle spalle solo 6 incontri.

Il giovane studente del Liceo Sportivo di Cagliari, racconta ai microfoni di Vulcano come la sua passione lo abbia portato dalla palestra "ASD Pugilistica Città di Uta", in cui si allena quotidianamente, impegni scolastici permettendo, ad affrontare ragazzi di altre regioni e ad affermarsi in questo settore sportivo. Con lui per sostenerlo nell'intervista, come quando è sul ring, ci sono i suoi fan numero uno, mamma Michela e papà Marco. **Come mai ti sei avvicinato al mondo del pugilato e come ti sei ac-**



corso di avere questa passione?

Una sera, come accade spesso dopo aver finito di fare i compiti, mi stavo

rilassando sul divano e ho iniziato a guardare dei video sul telefono. Mi sono imbattuto in uno che mi ha col-

pito particolarmente, era una ripresa di due ragazzi che praticavano *spar-ring*, una simulazione di un incontro, come un'amichevole nel mondo del calcio diciamo, che di solito viene fatta dopo l'allenamento tra ragazzi della stessa o diversa società. Mi è piaciuto il modo in cui si sfidavano, quindi ho deciso di provare.

Raccontaci dei campionati italiani.

Ero molto agitato, ero in ansia per via del mio recente esordio che risale a quest'estate e che dire? Non mi aspettavo di arrivare così in fretta così lontano. È stata un'esperienza bellissima. Per i campionati regionali non c'era lo sfidante, quindi sono passato direttamente per il turno successivo, senza disputare l'incontro. Sono partito per Montesilvano, l'11 ottobre. Il 12 ho superato i quarti battendo il campione siciliano. Mi sono qualificato per i Campionati Italiani, come Campione Interregionale e sono arrivato terzo il 26 ottobre. Il mio sfidante aveva una marcia in

più per aver disputato più incontri, ma l'incontro era equilibrato e sono riuscito a dargli filo da torcere.

Qual è il ricordo che porti con te e che ti emoziona maggiormente di questa esperienza?

Mamma e papà fierissimi del loro campione, provano a suggerire al giovane Tolu, visibilmente emozionato dal ricordo dell'esperienza (ndr). «Il fatto che sia partito da solo col tuo maestro?» suggerisce la madre; «I nuovi amici che hai conosciuto? Dopotutto, questo sport va molto oltre quello che succede sul ring, diciamo che nell'incontro sono cazzotti, ma fuori sono abbracci, no?» aggiunge il padre.

Sì, partire col mio allenatore – riprende Tolu – e stringere nuove amicizie è stato bellissimo, ma mi ha colpito anche qualcosa che hanno detto i giudici di gara che hanno proprio voluto sottolineare che, pur essendo arrivato terzo, gli esaminatori avrebbero dovuto tenermi d'occhio, perché in futuro potrei servire la maglia azzurra. Ne sarei onorato.

Cosa dicono mamma e papà del tuo successo?

Sono fieri di me, mi hanno sempre sostenuto, per loro sono il piccolo campione di casa e mi hanno insegnato che anche se si perde, non ci si deve demoralizzare, perché i risultati

arrivano col passare del tempo.

«Per me è stato difficile vedere che si stava avvicinando a questo sport – dice la madre – soprattutto il primo incontro è stato pesante; non è facile per un genitore vedere il proprio figlio che prende i pugni e che li dà, ma adesso un po' mi sono abituata anche per il grande miglioramento, la prima volta mi veniva quasi da piangere.» Prosegue il Signor Tolu: «A me viene da dire che la vita è piena di sconfitte, una in più o una in meno, ti insegna che non ti devi demoralizzare – se mai dovesse perdere – perché la vita va sempre avanti. Ma questo vale per tutto, non solo per il pugilato».

C'è qualcuno a cui ti stai ispirando per combattere?

Sì, non volevo essere banale, ma la mia ispirazione è Mohammed Ali. Però c'è anche mio cugino, Roberto Filippino, che è arrivato secondo ai campionati italiani di Boxe. Mi ha ispirato perché abbiamo sempre parlato di questo sport, che si avvicina molto alla pugilistica. Ovviamente c'è anche il mio allenatore, Edoardo Pillitu, che mi segue anche quotidianamente: ci siamo allenati persino di domenica. Mi sprona, mi incoraggia, mi ha dato i giusti suggerimenti per migliorare e per mostrare a tutti quanto valessi. È una fonte di ispira-



zione e vorrei ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per me: spero di renderlo sempre fiero di avermi come suo allievo.

stanza non mancano, quindi Nicola potrebbe raggiungere presto il titolo, rappresentando un nuovo **orgoglio sardo** nel mondo dello sport. Salutiamo Nicola, che ringraziamo per aver condiviso con noi i suoi successi e gli facciamo i migliori auguri della nostra Redazione, per un futuro ricco di traguardi e soddisfazioni sportive.

Il giovane Tolu ci racconta dei progetti per le prossime gare e ci anticipa che spera di proseguire con il pugilato anche una volta raggiunta la maggiore età. Il suo obiettivo è diventare Campione Italiano entro il prossimo anno. Il talento e la co-

CAPPEDDU AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.0611916 (Giorgio)



SASPOSA

HAIR STYLIST



LA MATTINA SEI SEMPRE IN RITARDO PERCHÉ DEVI ASCIUGARTI I CAPELLI E PASSARE LA PIASTRA? E SE TI DICESSI CHE TI RISOLVO IL PROBLEMA?

- 50% DI VOLUME IN MENO
- CAPELLI MORBIDI
- CAPELLI NUTRITI

CERCAMI SU GOOGLE E TI DARÒ TUTTE LE INFORMAZIONI

Sabrina Casula

Corso Umberto, 94 - 09033 Decimomannu CA

Cel. 392 577 8061

Tel. 070 9660008

casulasabrina@tiscali.it

@sabrina_hair_1997

Sabrina Hair 1997

SASPOSA Decimomannu



LA CRESCITA DEGLI ARCIERI ICHNOS NEL TIRO CON L'ARCO

Le foto sono state concesse dall'ASD Arcieri Ichnos

di Matteo Portoghese

Si va arricchendo sempre più l'offerta sportiva di Decimomannu e dintorni. Rispetto a 20-30 anni fa, infatti, non solo Cagliari ma anche le piccole cittadine della sua area metropolitana possono vantare una ricca e varia offerta, essendo andati molti sport ad affiancarsi al tradizionale trio calcio-basket-pallavolo. Se queste discipline "storiche" continuano a operare con successo, tanti e numerosi sono i sodalizi sportivi nati nell'area. Per questo numero siamo andati a conoscere il Tiro con l'arco, con la piacevole scoperta di uno sport olimpico in crescita; Gasparino Presti, segretario dell'ASD Arcieri Ichnos, ci ha raccontato della sua passione e delle attività della società.

Ciao Rino, quando è nata la tua passione per il tiro con l'arco?

Nel 2007, a seguito dell'impegno che si presero entrambe le mie figlie con questo sport. La passione per il tiro con l'arco è iniziata con loro. Poi siccome dovevo aspettare l'ora dell'allenamento, ho pensato bene di iscrivermi anche io e partecipare all'allenamento con loro. Oggi loro sono delle studentesse che vanno a laurearsi e non tirano più con l'arco, io diciamo che ho proseguito instancabilmente in questa passione.

Puoi darci qualche cenno storico sulla vostra società?

ASD Arcieri Ichnos nasce nel 2006. Un piccolo gruppo di atleti con cui comincia subito l'attività sportiva nel campionato Fitarco. Nella dif-

ficoltosa ricerca di una palestra adeguata, troviamo finalmente nel 2016 una struttura a Decimomannu, presso l'ex ENAIP, dove gli spazi ci permettono di allenarci nelle varie tipologie di tiro. L'attuale direttivo ha come presidente Efsio Mereu, suo vice Corrado Prato e io sono il segretario.

Da quanti atleti è composta la vostra società? A quali campionati partecipate?

Diciamo che gli atleti del tiro con l'arco attualmente sono una trentina, iscritti. Solitamente, nell'arco dell'anno, c'è un ricambio di alcune unità. Atleti che chiudono la loro attività e altri invece che si iscrivono e cominciano a praticare. I campionati cui partecipate il socio Fitarco, la federazione italiana, quella che praticamente partecipa alle Olimpiadi, sono regionali, interregionali e nazionali, se si arriva ai vertici nazionali si può partecipare anche a Europei e Mondiali.

Cosa state facendo per promuovere questo sport?

Per quanto riguarda la promozione allo sport, noi continuiamo a partecipare a tutte le attività di "pubblicità sportiva", intendo manifestazioni e quant'altro. Attualmente abbiamo un progetto con la scuola di Decimomannu che speriamo di portare a compimento.

C'è qualche atleta che spicca sugli altri?

Abbiamo sicuramente degli atleti che a livello regionale sono tra i primi 10. Poi dei piccoli atleti che nell'anno in corso hanno partecipato alle finali nazionali per la



loro categoria. Abbiamo nel settore femminile un'atleta che è a livello nazionale.

Gli spazi di cui disponete ora sono adeguati, o desiderereste un miglioramento?

Abbiamo trovato diciamo un giusto equilibrio. Certamente, avessimo avuto qualche metro in più di palestra avremmo potuto utilizzare anche tiri fino ai 25 metri, che attualmente non possiamo effettuare. Però avendo a disposizione l'ex campo di calcio dell'ENAIP, che noi curiamo e teniamo in ordine, riusciamo a esercitarci per i tiri Fita, tant'è che questo campionato prossimo (2020) c'è in programma l'organizzazione di alcune gare, una delle quali addirittura di livello nazionale e in notturna. Speriamo di portare a termine questa iniziativa importante.

Come va la collaborazione con l'attuale amministrazione comunale?

Possiamo parlare solo bene dell'amministrazione. Gli amministratori ci hanno accolto a Decimo-

mannu, aiutandoci per i primi periodi dove effettivamente avevamo tantissime difficoltà, e continua a esserci ancora oggi un ottimo rapporto di collaborazione.

Quali eventi avete organizzato?

Gli attuali associati partecipano attivamente agli impegni societari. Nel corso dell'anno abbiamo organizzato due gare indoor al palazzetto Rita D'Urbano e una gara Fita al Polo Fieristico di Santa Greca. Per il prossimo anno riproporremo le gare al palazzetto (18-19 gennaio 2020) e altre nel campo di tiro presso la nostra palestra in via Aldo Moro.

Descriva in una frase cosa c'è di bello nel tiro con l'arco...

Credo che chi ha praticato il tiro con l'arco possa sicuramente dire che si trova un giusto abbinamento tra l'attività fisica e l'attività mentale. Un aiuto per quanto riguarda la concentrazione che pochi sport penso diano. Ovviamente è importante riuscire a centrare il bersaglio!

SAN MARCO ASSEMINI 80 I LEONI LOTTANO SENZA PAURA



di Elena Accardi

La squadra asseminese è alla sua prima esperienza nel campionato di Eccellenza regionale. I ragazzi di Bebo Antinori cercano di risalire la china

Fortemente voluta, alla fine è arrivata. La tanto ambita Eccellenza per la San Marco Assemini 80 è diventata realtà. Il ventoso pomeriggio del 5 maggio 2019 e il gol decisivo di Pierluigi Porcu saranno impossibili da dimenticare. Non sono mancati i festeggiamenti e le lacrime di gioia per l'approdo nella nuova categoria che si cercava da ben due anni.

I sacrifici erano stati finalmente ripagati e l'adrenalina in vista dell'inizio della nuova stagione era a mille. Ma a metà luglio il sogno più bello sembrava essersi tramutato in un incubo. La società asseminese ha dovuto fare i conti con diverse problematiche che hanno messo a serio rischio l'iscrizione al nuovo campionato. In pochi istanti sarebbero potuti diventare vani tutti gli sforzi profusi dai ragazzi e dallo staff della San Marco Assemini 80. Poi la svolta: l'ex Presidente Federico Nieddu ha ceduto la squadra a un nuovo organo dirigenziale, capitanato da Sandro Stara, che è riuscito ad iscrivere il

club per la nuova stagione calcistica. Il 15 settembre è ufficialmente iniziata l'avventura in Eccellenza del sodalizio asseminese. Quindici giornate nel girone d'andata, su e giù per la Sardegna, con l'obiettivo di portare a casa tanti punti. Ma la nuova categoria nasconde tante insidie, dentro e fuori il terreno di gioco. Inizialmente la guida dei Leoni è stata affidata a Gianfranco Ibba, ex preparatore atletico del Cagliari. La sua esperienza sulla panchina della San Marco Assemini 80 è durata appena tre partite di campionato contro Castiadas, Porto Rotondo e La Palma Monteurpinu (rispettivamente un pari, una vittoria e una sconfitta) e due gare di Coppa Italia contro il Carbonia (due pesanti sconfitte).

Arrivano le dimissioni del tecnico, al suo posto Alberto Antinori. La squadra ha vinto poche partite e continua ad avere un andamento altale-

nante. I *Leoni* sono molto vicini alla zona più pericolosa della classifica e hanno bisogno di tanto lavoro per provare a risalire la china. Il campionato è tutt'altro che concluso, sono ancora tanti i match da disputare e tutto è ancora possibile. I *Leoni*

hanno fame e sono pronti a ruggire ancora.

In basso l'allenatore Alberto Antinori. In alto un'azione di gioco - foto di Elena Accardi





- ✓ IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- ✓ IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- ✓ EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- ✓ IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- ✓ SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**NUOVO PUNTO VENDITA
A DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE, 27
VI ASPETTIAMO
NUMEROSI
PER PRESENTARVI
TUTTE LE NOVITÀ
A VOI RISERVATE**

info@acquadrop.com
facebook.com/acquadrop

Qui **Sardex**
pago **Sardex**



di **Alessio Caria**

Sempre più in alto. L'Euro-Cagliari di Rolando Maran continua a stupire. I rossoblù si stanno rendendo protagonisti di un entusiasmante avvio di campionato (il migliore nell'era dei tre punti) e occupano al momento le zone più nobili della classifica. In una stagione crocevia per il Club, quella del centenario e del cinquantesimo anniversario della conquista dello storico scudetto, lo strepitoso mercato estivo del presidente Giulini e il grande lavoro del tecnico ex Chievo hanno plasmato un gruppo compatto e affamato di vittorie. Giornata dopo giornata, vittoria dopo vittoria, Nainggolan e compagni stanno regalando un sogno ad un'isola intera.

IMPRESE, RECORD E RINASCITE

La serie positiva del Cagliari che durava da tredici giornate si è interrotta nello sciagurato recupero della sfida interna contro la Lazio. Nonostante la battuta d'arresto, dopo sedici turni di campionato il Cagliari occupa il quinto posto in classifica, piazza che garantirebbe l'accesso diretto all'Europa League. Atalanta e Napoli rincorrono. E proprio queste formazioni sono state due delle vittime eccellenti della banda di Maran. Dopo il successo per 1-0 al San Paolo, i rossoblù sono riusciti ad imporsi per 2-0 sul difficilissimo campo della Dea, uscendo dal Gewiss Stadium di Bergamo con la porta inviolata. Un dato importante se rapportato al valore del reparto avanzato nerazzurro, il primo per gol realizzati fino a quel momento. Vincere, si sa, aiuta a vincere. E dopo l'exploit di Bergamo, il Cagliari ha fatto impazzire la Sardegna Arena con una strepitosa manita alla Fiorentina. Un match che di fatto ha sancito la definitiva rinascita di Radja Nainggolan, autore di un gol e tre assist. Dopo l'esclusione dal progetto tecnico dell'Inter

È UN EURO-CAGLIARI

di Conte e lo sbarco trionfale in Sardegna, il *Ninja* ha deciso che la sua seconda esperienza a Cagliari sarebbe stata ricordata come quella del suo rilancio. Il risultato? Quattro reti e quattro assist in un autunno da incorniciare. Dopo la magia da fuori area nella vittoria contro la Spal, il belga si è ripetuto con Fiorentina (5-2), Lecce (2-2) e Sampdoria (4-3). Un novembre da applausi, quello del *Ninja*, che gli è valso il riconoscimento di miglior giocatore del mese da parte della Lega Serie A e gli applausi da parte dell'amministratore delegato Luigi De Siervo: «È uno dei centrocampisti più forti del nostro campionato». L'ex Inter e Roma, tuttavia, non è l'unico giocatore ad essersi ritrovato. Chiedere conferma ad Alberto Cerri. Minuto 96 del match contro la Sampdoria: Pellegrini mette in area un cross al bacio, teso,

rendere grande il Cagliari. Tre giorni dopo, ecco il bis. In tutti i sensi. Il Cagliari affronta nuovamente la Samp nel quarto turno di Coppa Italia. È ancora Cerri a timbrare il cartellino, con un colpo di testa ravvicinato che scuote la porta sotto la nord. I rossoblù vincono 2-1, segna anche Ragatzu. Maran si regala la possibilità di affrontare l'Inter in un ottavo di finale di prestigio. I nerazzurri sono primi in Serie A, alle prese con un vero e proprio testa a testa con la Juventus. Lukaku e compagni hanno sconfitto il Cagliari in campionato, con un 2-1 alla Sardegna Arena nel quale gli uomini di Maran non hanno sfigurato. Quello però era un altro Cagliari. Adesso è un'altra storia. E anche in Coppa, il Cagliari vuole continuare a stupire. Il tecnico degli isolani può tuttavia festeggiare anche per un altro aspetto. Non

allo Stadio Dall'Ara mise a segno il momentaneo 2-1 del Cagliari contro il Bologna (la sfida terminò 2-2). Pro Vercelli, Verona, Virtus Lanciano, Rimini, Olbia. Tante esperienze, tante cadute, per poi tornare dove tutto è cominciato. Perché ora, al Cagliari, serve l'apporto di tutti.

JOAO MERAVIGLIAO

Non solo Nainggolan. Non solo un grande centrocampista. Uno dei protagonisti del magnifico momento del Cagliari è un brasiliano che in Sardegna ha trovato una seconda casa. Joao Pedro, maglia rossoblù cucita addosso dal 2014, ha già messo a segno dieci reti nelle prime quindici giornate di campionato. Oltre ad essere la sua miglior stagione per rendimento (l'anno scorso il suo precedente record di marcature in A, sette), il numero 10 rossoblù ha così eguagliato un



I festeggiamenti della squadra al termine della vittoria casalinga sulla Sampdoria

preciso. Cerri impatta il pallone e lo spedisce di testa sotto l'incrocio. Apoteosi. Lo stadio esplode, ogni singolo tifoso grida il suo nome. Sono tre punti vitali per il Cagliari che rimane agganciato al treno delle grandi. Finora protagonista di una carriera poco esaltante in Sardegna, il numero 9 rossoblù respinge critiche e fischi. Ricorda a tutti che è un classe '96 con ampi margini di miglioramento e che quest'anno anche lui vuole contribuire a

solo Alberto Cerri è un giocatore ritrovato. Dopo la rete contro la Samp, Daniele Ragatzu si è ripetuto nel pareggio esterno sul campo del Sassuolo. Una prestazione tutt'altro che esaltante, quella del Cagliari al Mapei Stadium. I rossoblù sono però riusciti ad acciuffare un pareggio inaspettato al 90', grazie ad una magia del loro numero 27. Otto anni dopo, l'attaccante ventottenne è rinato. L'ultima rete in A l'aveva realizzata il 6 marzo 2011, quando

record che fino ad oggi apparteneva al mitico Gigi Riva: è il secondo calciatore nella storia del Cagliari ad andare in doppia cifra dopo le prime quindici gare di campionato. Sono solo numeri, il paragone con un "mostro sacro" come *Rombo di Tuono* è impossibile. Ma la sensazione è che questa possa essere una stagione speciale anche per il talento di Ipatinga. Lui e il Cagliari vogliono ancora correre. I tifosi non vogliono smettere di sognare.



Un Impianto di Telecamere
sorveglia la **Casa**
scoraggia i malintenzionati
e protegge i Tuoi **Cari**



Contatti:

070.946960

ELITECH

di Franco DALMONTE

Via Giovanni PASCOLI, 3 - DECIMOMANNU

TECNOLOGIE ELETTRONICHE INFORMATICHE

Per informazioni cerca



Elitech di Franco Dalmonte su Facebook o vai su www.elisanet.it